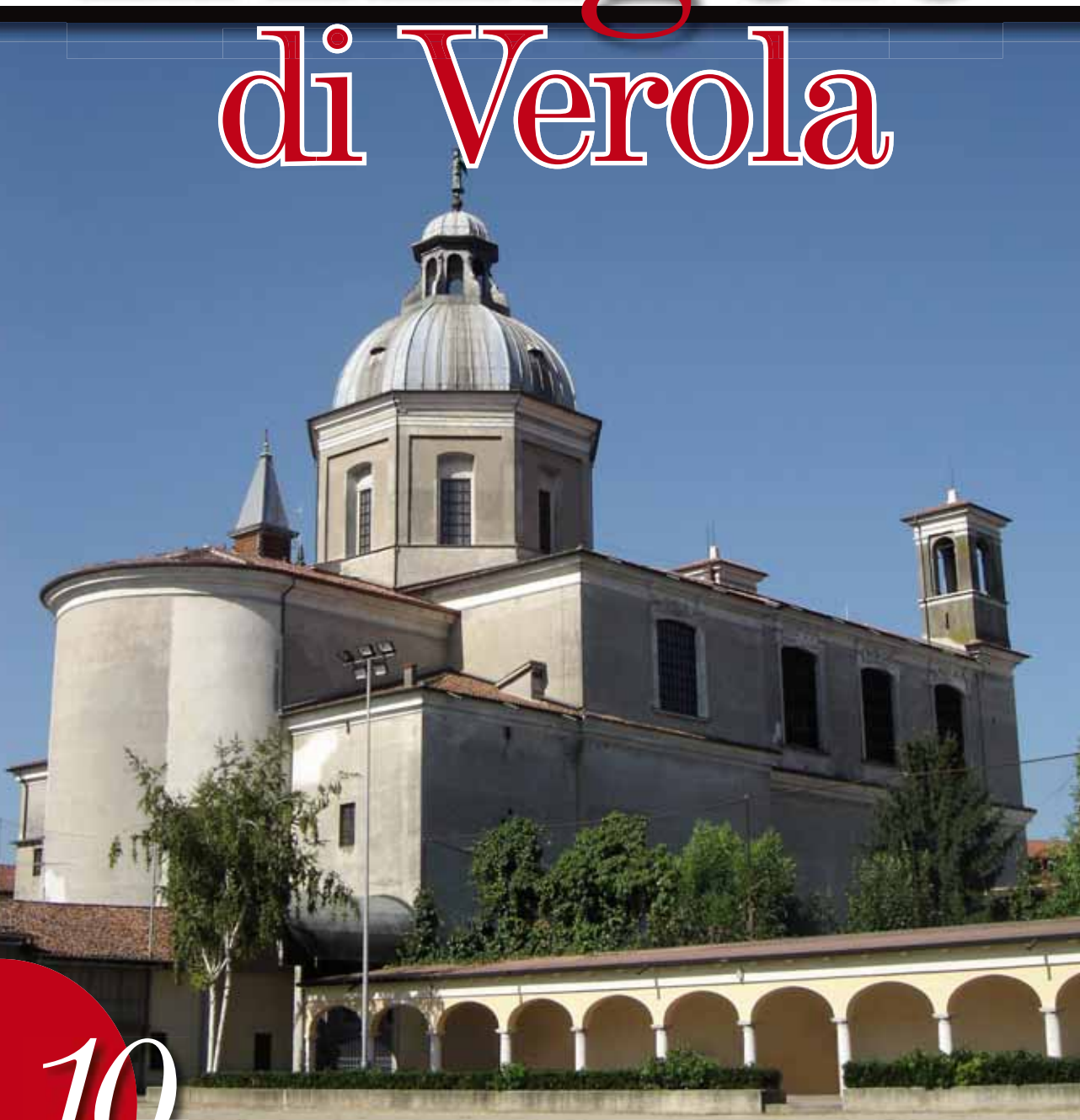
L'Angelo di Verola



10

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXIII - n. 10 ottobre 2008

In copertina
Sotto l'angelo... Ricominciano le attività all'ombra della Basilica
(Foto di Claudio Guerreschi)

L'Angelo di Verola
Mensile di Vita Parrocchiale Verolese
A cura di don Luigi Bracchi

Redattori:
Sac. Giuseppe Lama
Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Graziano Tregambe
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Casa Canonica)
030 932975 (abit. Prevosto)
030 9921196 (abit. don Giuseppe)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
333 9346065 (abit. don Graziano)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 93 80 201
info@litografiabressanelli.191.it

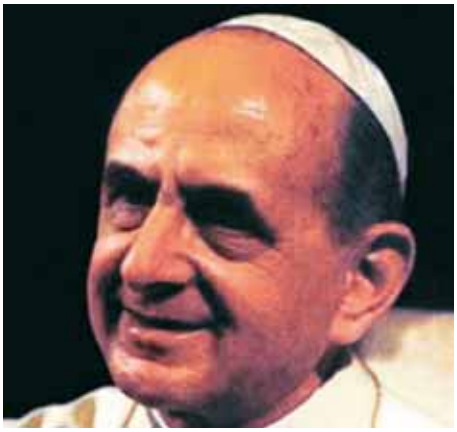
sommario

La parola del Prevosto (don Luigi)	3
Calendario liturgico (T. Cervati)	4
Due minuti con don Primo Mazzolari	8
Lettera sulla preghiera (B. Forte)	9
Paolo VI (Don Giuseppe)	12
Vita parrocchiale	
L'Anno Paolino (Don Carlo)	14
Andare al Malato (F. Morandi)	16
Ministri straordinari dell'Eucarestia	18
Confessione	18
ICFR	19
Briciole Francescane (A. Rossi)	20
Sydney 2008 (M. Sala)	21
GMG 2008	24
La festa delle Diaconie	25
Il Camposcuola Famiglie	26
Restauri: le dolenti note (A. Carini)	28
Dall'oratorio	
Oratorio di fronte... 1ª (D. Giuseppe)	30
Il Grazie di don Valentino	31
Il Grest	32
Il Grest: le immagini	33
Don Giovanni ci ringrazia	34
La festa dell'Oratorio	36
Scuola di Vita Familiare	36
Attenzione ragazzi	37
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	38
L'angolo di Massimo (M. Calvi)	39
Le Nostre Rubriche	
Verola Missionaria (P. Sala)	40
Voi che ne pensate? (L. A. Pinelli)	42
Auguri	43
Varie - Cronaca	
Coraggio, non temete	46
Siamo tutti viaggiatori	47
Aiutiamoli a Vivere	46
Handiamo (M. Cervati)	48
Radio Basilica (T. Cervati)	50
Università Aperta	51
Informagiovani	52
Bar Zollette (B. Cocchetti)	53
Castagnata	53
Farmacie e numeri utili	54
In memoria: Per un amico (R. Mor)	55
In memoria: Terzo Sala	55
In memoria: Laura Baronio	56
Anagrafe Parrocchiale	57
Offerte	57

Papa Paolo VI e il dialogo Chiesa-mondo

Il 6 agosto 2008 si è ricordato papa Paolo VI, il nostro papa bresciano, a trent'anni dalla sua morte. Una caratteristica particolare del suo magistero sulla chiesa è il dialogo *"La Chiesa si fa Parola, Messaggio, Colloquio",* citazione di un passaggio della *Ecclesiam Suam* (la prima enciclica del suo pontificato). Egli considerava il dialogo come una modalità necessaria per annunciare il Vangelo. Punto di partenza di questo dialogo deve essere **la coscienza della propria identità**: punto di arrivo l'uomo, ma l'uomo concreto, l'uomo del nostro tempo che deve essere al centro del messaggio cristiano. Paolo VI stimolava a promuovere un laicato maturo che sapesse impegnarsi in tutte le direzioni. Dopo la coscienza di sé, la conversione costituisce la seconda premessa al dialogo: **essa si attua nel ritorno a Cristo**. In questa linea si pone il problema della verità che non può essere attenuata in funzione del dialogo col mondo. In esso è essenziale accogliere l'altro, il fratello con gli elementi di verità di cui si fa portavoce; ci sono infatti più vie per giungere alla Fede, ma i cristiani devono essere profondamente consapevoli e attenti al pericolo di perdere la propria identità, gettandosi nel dialogo. Il papa bresciano riteneva che attraverso una maggiore conoscenza dell'uomo, resa possibile dal dialogo, si approfondisse anche la conoscenza di Dio, offrendo all'uomo d'oggi il lieto annunzio del Vangelo. Infatti i viaggi di Paolo VI furono in prospettiva di un dialogo: in Terra Santa, in India, in America dove parlò all'assemblea delle Nazioni Unite.

Non si può dimenticare il suo spiccato



amore alla vita espresso nell'enciclica *"Umanae Vitae".*

Per quanto riguarda la devozione mariana vissuta da papa Montini, ricordiamo i pellegrinaggi ai vari santuari mariani; particolarmente sentita la pratica della preghiera del Rosario, che Paolo VI ha contribuito a rilanciare in forma più autentica nella vita della chiesa.

Siamo ad ottobre, mese missionario: il cristiano è chiamato a riscoprire la sua vocazione missionaria. È anche il mese dedicato alla Madonna del Rosario: attraverso i Misteri gloriosi, dolorosi, gaudiosi e luminosi ci mettiamo in comunione viva con Gesù. Nello stesso tempo il nostro cuore può racchiudere in queste Ave Maria i vari fatti della vita personale, le vicende familiari, della nazione, della chiesa e dell'intera umanità.

Siamo vivamente invitati a riscoprire tale preghiera anche solo dedicando pochi minuti per una decina del Rosario, magari la sera in famiglia: può divenire un importante aiuto per ritrovarci insieme.

Don Luigi

ottobre

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.30
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30
		ore 18.15 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00
		ore 18.30 eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 20.00 (solo giovedì)
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni ore 16.30 (eccetto la domenica)	

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni

1) **Mese Missionario** - La Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli propone di dedicare le domeniche di ottobre all'idea missionaria. La giornata missionaria in senso stretto è sempre la penultima domenica di ottobre. La prima domenica è la giornata di preghiera, la seconda del sacrificio, la terza della vocazione, la quarta dell'offerta e l'ultima del ringraziamento.

2) **Mese del Rosario** - Questo mese propone il pio esercizio del Santo Rosario del quale parlano ampiamente la terza parte della esortazione apostolica *"Marialis Cultus"* di Papa Paolo VI e il recente documento di Papa Giovanni Paolo II sul santo Rosario. Il Rosario sarà proposto ogni giorno prima delle sante Messe delle ore 9.00 e delle ore 18.30.

È auspicabile che nelle nostre famiglie ritorni questa pia pratica che nel passato, anche recente, costituiva la preghiera per eccellenza.

1 mercoledì Santa Teresa di Gesù Bambino

2 giovedì **Santissimi Angeli Custodi.** Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00

3 venerdì Primo del mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore
Si porta la S. Comunione agli ammalati

4 sabato S. Francesco d'Assisi. Patrono d'Italia. Festa. Sante Messe con orario feriale

SETTIMANA MARIANA

5 Domenica **XXVII del tempo ordinario** *(III settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Gesù disse loro: - Non avete mai letto nelle scritture "La pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile ai nostri occhi" - ...". (Mt 21, 42)**

Sante Messe con orario festivo
ore 15.00 Celebrazione per gli anziani e gli ammalati con la possibilità di ricevere il Sacramento dell'Unzione degli Infermi.
ore 18.15 Vespri

6 lunedì	ore 20.30 In Basilica: Centro di Ascolto Comunitario
11 sabato	Vigilia della Solennità della Beata Vergine Maria del Santo Rosario
ore 15.30	Confessioni per i ragazzi e gli adulti
ore 18.30	Festa degli anniversari di Ordinazione sacerdotale e professione religiosa
12 Domenica	**XXVIII del tempo ordinario** *(IV settimana del salterio)* **Solennità della B.V. Maria del S. Rosario**
Dal Vangelo	**"... Gesù disse: - Molti sono chiamati, ma pochi eletti...". (Mt 22, 14)**
	Sante Messe con orario festivo
ore 16.00	S. Messa solenne seguita dalla processione in onore della Madonna del Rosario È sospesa la Messa vespertina delle ore 18.30
18 sabato	S. Luca Evangelista. Sante Messe con orario feriale
19 Domenica	**XXIX del tempo ordinario** *(I settimana del salterio)*
Dal Vangelo	**"…Gesù domandò: - Di chi è questa immagine e l'iscrizione?- risposero . Di Cesare - Allora disse loro: - Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio -…" (Mt 22, 20-21)**
	Sante Messe con orario festivo Da cinque anni Don Luigi è parroco della nostra comunità. Ricordiamolo nella preghiera Giornata missionaria mondiale Festa alla Stele di Sant'Antonio. Pomeriggio con castagnata e animazione
ore 15.00	In Oratorio: Incontro per i genitori dei bambini del 1° anno di Iniziazione Cristiana
ore 18.15	Celebrazione dei Vespri **Solennità della B.V. del Rosario alla Breda Libera:**
ore 10.00	Santa Messa solenne
ore 18.00	Santo Rosario e Processione
25 sabato	Santi Filastrio e Gaudenzio - Vescovi di Brescia Sante Messe con orario feriale **Attenzione: Nella notte tra sabato 25 e domenica 26** **Torna l'ora solare: attenzione ai nuovi orari delle Sante Messe**
26 Domenica	**XXX del tempo ordinario** *(II settimana del salterio)*
Dal Vangelo	**"...Gesù disse: - Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo comandamento. - ..." (Mt 22, 37-38)**
	Sante Messe con orario festivo Solennità della Dedicazione della Basilica

novembre

Dal Vangelo **"Gesù disse: "La mia casa è luogo di preghiera". (Gv. 2, 14)**

ore 15.00 Dalle Suore: Incontro per i genitori dei ragazzi di 3ª elementare
ore 16.00 Dalle Suore: incontro Azione Cattolica Adulti
ore 17.45 Vespri
N. B. - La Messa vespertina dei giorni festivi e feriali è anticipata alle ore 18.00

31 venerdì Santa Messa prefestiva nella vigilia della solennità di Tutti i Santi

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00
		ore 18.00 eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 18.30 (solo giovedì)
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni ore 16.30	

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni

1 Sabato **Solennità di Tutti i Santi** *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo **"...Gesù disse: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli..." (Mt. 5, 3)**

Sante Messe con orario festivo
È sospesa la Messa delle 11.00
ore 15.00 S. Messa al cimitero in suffragio di tutti i defunti. Seguirà la benedizione alle tombe
ore 17.30 Celebrazione dei Vespri
ore 18.00 S. Messa di "Tutti i Santi" a suffragio dei defunti della Parrocchia

2 Domenica **Commemorazione di tutti i defunti**

Dal Vangelo **"...Gesù rispose: Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'Uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto..." (Lc 19, 9-10)**

Sante Messe con orario festivo
ore 15.00 S. Messa al cimitero. Benedizione delle tombe
ore 17.45 Vespri
ore 18.00 Ufficiatura con santa Messa a suffragio di tutti i defunti della Parrocchia
ore 20.00 In Sant'Anna ufficiatura con santa Messa a suffragio di tutti i defunti della Breda
N. B. Ogni sera, fino a sabato 8 novembre, alle ore 18.00, in Basilica ufficiatura per i Defunti della Parrocchia

Nei giorni 1-8 novembre, i fedeli che visitano il Cimitero e pregano per i defunti, alle solite condizioni (Confessione e Comunione) possono ottenere l'indulgenza plenaria applicabile ai defunti
Dal mezzogiorno dell'1 novembre alla sera del 2 si può ottenere l'indulgenza Plenaria applicabile ai defunti visitando la Basilica. Nella visita si reciti almeno un Pater, Ave, Gloria e il Credo
Si richiedono le seguenti condizioni: Confessione, Comunione e preghiere secondo le intenzioni del Papa (almeno Pater, Ave, Gloria,...)

Da lunedì 3 **XXXI settimana del tempo ordinario**
(III settimana del salterio)

4 martedì S. Carlo Borromeo

6 giovedì Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00

7 venerdì Primo del mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore. **Si porta la S. Comunione agli ammalati**

...Due minuti con... don Primo Mazzolari

Continuiamo il nostro cammino verso il 50° anniversario della morte di Don Primo Mazzolari, con la ripubblicazione della rubrica che fu curata per molti anni dall'indimenticato maestro Rino Bonera.

(da: L'Angelo di Verola 4-1980 – pag. 13)

"...In un mondo ridivenuto pagano, la conquista della propria anima non la si può fare arcadicamente, come non si può trattenere a forza nella chiesa chi è nello stato d'animo del figliol prodigo.

E ci si è, quando non siamo più tranquilli e contenti di quello che la religione ci offre, quando dalla soglia guardiamo con nostalgia alle strade del mondo, quando ci prende l'insofferenza della casa e consideriamo la disciplina come una catena, invece che un segno di amorosa unità, quando non abbiamo più la forza di combattere, non conoscendo il perché né la bellezza della virtù.

Nella religione ci si sta e ci si resiste alla condizione di sentirsi liberi.

In altri tempi l'opinione pubblica faceva da cinta intorno alla chiesa. Allora ci voleva del coraggio a uscire. La cinta, che impediva l'esodo, è caduta; l'attrattiva dell'andar fuori si è allargata a dismisura così che il rimanere richiede, come è giusto che sia, una determinazione personale continua, un atto di volontà consapevole, che la grazia prepara e conforta.

Oggi non si può trattenere nessuno per forza; avviene che la resistenza vien meno anche in chi vorrebbe rimanere. Di qui l'insuccesso accorante di molti nostri tentativi di preservazione. L'attrattiva tremenda del di fuori abbatte parecchi dei nostri bastioni.

Più che costruire delle dighe bisogna badare a rendere personale la fede, formando delle coscienze cristiane capaci di giudicare, d'intuito, di ogni cosa (criticate tutto: tenete ciò che è buono), aiutando, con illuminata carità, a risolvere cristianamente una esperienza di male, accettata da prima come una liberazione e una conquista...".

(da «La più bella avventura» - Ed. Deh. Bologna - pagg. 127-128)

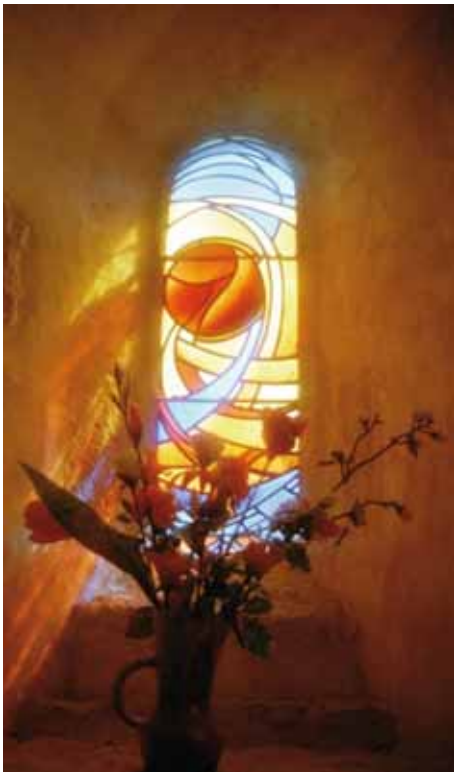
Lettera sulla preghiera

Mons. Bruno Forte - Vescovo di Chieti

Mi chiedi: perché pregare? Ti rispondo: per vivere.

Sì: per vivere veramente, bisogna pregare. Perché? Perché vivere è amare: una vita senza amore non è vita. È solitudine vuota, è prigione e tristezza. Vive veramente solo chi ama: e ama solo chi si sente amato, raggiunto e trasformato dall'amore. Come la pianta che non fa sbocciare il suo frutto se non è raggiunta dai raggi del sole, così il cuore umano non si schiude alla vita vera e piena se non è toccato dall'amore. Ora, l'amore nasce dall'incontro e vive dell'incontro con l'amore di Dio, il più grande e vero di tutti gli amori possibili, anzi l'amore al di là di ogni nostra definizione e di ogni nostra possibilità. Pregando, ci si lascia amare da Dio e si nasce all'amore, sempre di nuovo. Perciò, chi prega vive, nel tempo e per l'eternità. E chi non prega? Chi non prega è a rischio di morire dentro, perché gli mancherà prima o poi l'aria per respirare, il calore per vivere, la luce per vedere, il nutrimento per crescere e la gioia per dare un senso alla vita.

Mi dici: ma io non so pregare! Mi chiedi: come pregare? Ti rispondo: comincia a dare un po' del tuo tempo a Dio. All'inizio, l'importante non sarà che questo tempo sia tanto, ma che tu glielo dia fedelmente. Fissa tu stesso un tempo da dare ogni giorno al Signore, e daglielo fedelmente, ogni giorno, quando senti di farlo e quando non lo senti. Cerca un luogo tranquillo dove, se possibile, ci sia qualche segno che richiami la presenza di Dio (una croce, un'icona, la Bibbia, il Tabernacolo con la Presenza eucaristica...). Raccogliti in silenzio: invoca lo Spirito Santo, perché sia Lui a gridare



in te *"Abbà, Padre!"*. Porta a Dio il tuo cuore, anche se è in tumulto: non aver paura di dirGli tutto, non solo le tue difficoltà e il tuo dolore, il tuo peccato e la tua incredulità, ma anche la tua ribellione e la tua protesta, se le senti dentro.

Tutto questo, mettilo nelle mani di Dio: ricorda che Dio è Padre-Madre nell'amore, che tutto accoglie, tutto perdona, tutto illumina, tutto salva. Ascolta il Suo silenzio: non pretendere di avere subito le risposte. Persevera. Come il profeta Elia, cammina nel deserto verso il monte di Dio: e quando ti sarai avvicinato a Lui, non cercarlo nel vento, nel terremoto o nel fuoco, in segni di forza o di grandezza,

ma nella voce del silenzio sottile (cf. 1 Re 19, 12). Non pretendere di afferrare Dio, ma lascia che Lui passi nella tua vita e nel tuo cuore, ti tocchi l'anima, e si faccia contemplare da te anche solo di spalle.

Ascolta la voce del Suo silenzio. Ascolta la Sua Parola di vita: apri la Bibbia, meditala con amore, lascia che la parola di Gesù parli al cuore del tuo cuore; leggi i Salmi, dove troverai espresso tutto ciò che vorresti dire a Dio; ascolta gli apostoli e i profeti; innamorati delle storie dei Patriarchi e del popoìo eletto e della chiesa nascente, dove incontrerai l'esperienza della vita vissuta nell'orizzonte dell'alleanza con Dio. E quando avrai ascoltato la Parola di Dio, cammina ancora a lungo nei sentieri del silenzio, lasciando che sia lo Spirito a unirti a Cristo, Parola eterna del Padre. Lascia che sia Dio Padre a plasmarti con tutte e due le Sue mani, il Verbo e lo Spirito Santo.

All'inizio, potrà sembrarti che il tempo per tutto questo sia troppo lungo, che non passi mai: persevera con umiltà, dando a Dio tutto il tempo che riesci a darGli, mai meno, però, di quanto hai stabilito di poterGli dare ogni giorno. Vedrai che di appuntamento in appuntamento la tua fedeltà sarà premiata, e ti accorgerai che piano piano il gusto della preghiera crescerà in te, e quello che all'inizio ti sembrava irraggiungibile, diventerà sempre più facile e bello. Capirai allora che ciò che conta non è avere risposte, ma mettersi a disposizione di Dio: e vedrai che quanto porterai nella preghiera sarà poco a poco trasfigurato.

Così, quando verrai a pregare col cuore in tumulto, se persevererai, ti accorgerai che dopo aver a lungo pregato non avrai trovato risposte alle tue domande, ma le stesse domande si saranno sciolte come neve al sole e nel tuo cuore entrerà una grande pace: la pace di essere nelle mani di Dio e di lasciarti condurre docilmente da Lui, dove Lui ha preparato per te. Allora, il tuo cuore fatto nuovo potrà cantare il cantico nuovo, e il *"Magnificat"* di Maria uscirà spontaneamente dalle tue labbra e sarà cantato dall'eloquenza silenziosa delle tue opere.

Sappi, tuttavia, che non mancheranno in tutto questo le difficoltà: a volte, non riuscirai a far tacere il chiasso che è intorno a te e in te; a volte sentirai la fatica o perfino il disgusto di metterti a pregare; a volte, la tua sensibilità scalpiterà, e qualunque atto ti sembrerà preferibile allo stare in preghiera davanti a Dio, a tempo *"perso".* Sentirai, infine, le tentazioni del Maligno, che cercherà in tutti i modi di separarti dal Signore, allontanandoti dalla preghiera. Non temere: le stesse prove che tu vivi le hanno vissute i santi prima di te, e spesso molto più pesanti delle tue. Tu continua solo ad avere fede. Persevera, resisti e ricorda che l'unica cosa che possiamo veramente dare a Dio è la prova della nostra fedeltà. Con la perseveranza salverai la tua preghiera, e la tua vita.

Verrà l'ora della *"notte oscura",* in cui tutto ti sembrerà arido e perfino assurdo nelle cose di Dio: non temere. È quella l'ora in cui a lottare con te è Dio stesso: rimuovi da te ogni peccato, con la confessione umile e sincera delle tue colpe e il perdono sacramentale; dona a Dio ancor più del tuo tempo; e lascia che la notte dei sensi e dello spirito diventi per te l'ora della partecipazione alla passione del Signore. A quel punto, sarà Gesù stesso a portare la tua croce e a condurti con sé verso la gioia di Pasqua. Non ti stupirai, allora, di considerare perfino amabile quella notte, perché la vedrai trasformata per te in notte d'amore, inondata dalla gioia della presenza

dell'Amato, ripiena del profumo di Cristo, luminosa della luce di Pasqua.

Non avere paura, dunque, delle prove e delle difficoltà nella preghiera: ricorda solo che Dio è fedele e non ti darà mai una prova senza darti la via d'uscita e non ti esporrà mai a una tentazione senza darti la forza per sopportarla e vincerla. Lasciati amare da Dio: come una goccia d'acqua che evapora sotto i raggi del sole e sale in alto e ritorna alla terra come pioggia feconda o rugiada consolatrice, così lascia che tutto il tuo essere sia lavorato da Dio, plasmato dall'amore dei Tre, assorbito in Loro e restituito alla storia come dono fecondo. Lascia che la preghiera faccia crescere in te la libertà da ogni paura, il coraggio e l'audacia dell'amore, la fedeltà alle persone che Dio ti ha affidato e alle situazioni in cui ti ha messo, senza cercare evasioni o consolazioni a buon mercato. Impara, pregando, a vivere la pazienza di attendere i tempi di Dio, che non sono i nostri tempi, ed a seguire le vie di Dio, che tanto spesso non sono le nostre vie.

Un dono particolare che la fedeltà nella preghiera ti darà è l'amore agli altri e il senso della chiesa: più preghi, più sentirai misericordia per tutti, più vorrai aiutare chi soffre, più avrai fame e sete di giustizia per tutti, specie per i più poveri e deboli, più accetterai di farti carico del peccato altrui per completare in te ciò che manca alla passione di Cristo a vantaggio del Suo corpo, la chiesa. Pregando, sentirai come è bello essere nella barca di Pietro, solidale con tutti, docile alla guida dei pastori, sostenuto dalla preghiera di tutti, pronto a servire gli altri con gratuità, senza nulla chiedere in cambio. Pregando sentirai crescere in te la passione per l'unità del corpo di Cristo e di tutta la famiglia umana. La preghiera è la scuola dell'amore, perché è in essa che puoi riconoscerti infinitamente amato e nascere sempre di nuovo alla generosità che prende l'iniziativa del perdono e del dono senza calcolo, al di là di ogni misura di stanchezza.

Pregando s'impara a pregare e si gustano i frutti dello Spirito che fanno vera e bella la vita: *"amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé"* (Gal *5, 22).* Pregando, si diventa amore, e la vita acquista il senso e la bellezza per cui è stata voluta da Dio. Pregando, si avverte sempre più l'urgenza di portare il Vangelo a tutti, fino agli estremi confini della terra. Pregando, si scoprono gli infiniti doni dell'Amato e si impara sempre di più a rendere grazie a Lui in ogni cosa. Pregando, si vive. Pregando, si ama. Pregando, si loda. E la lode è la gioia e la pace più grande del nostro cuore inquieto, nel tempo e per l'eternità.
Se dovessi, allora, augurarti il dono più bello, se volessi chiederlo per te a Dio, non esiterei a domandarGli il dono della preghiera. Glielo chiedo: e tu non esitare a chiederlo a Dio per me. E per te. La pace del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con te. E tu in loro: perché pregando entrerai nel cuore di Dio, nascosto con Cristo in Lui, avvolto dal Loro amore eterno, fedele e sempre nuovo. Ormai lo sai: chi prega con Gesù e in Lui, chi prega Gesù o il Padre di Gesù o invoca il Suo Spirito, non prega un Dio generico e lontano, ma prega in Dio, nello Spirito, per il Figlio il Padre. E dal Padre, per mezzo di Gesù, nel soffio divino dello Spirito, riceverà ogni dono perfetto, a lui adatto e per lui da sempre preparato e desiderato. Il dono che ci aspetta. Che ti aspetta.

Mons. Bruno Forte
Vescovo di Chieti

Paolo VI, il Papa della civiltà e dell'amore

a cura di Don Giuseppe

Il 6 agosto 1978, Papa Paolo VI terminava la sua vita terrena ed entrava nell'eternità.

In questi anni che sono passati dalla sua morte, la figura di Paolo VI è andata crescendo perché si è capita di più la sua vera grandezza.

Mentre era in vita, ebbe molte critiche e dovette soffrire non poco. Dopo la sua morte, innumerevoli furono i riconoscimenti dell'importanza del suo pontificato, del valore del suo pensiero e della grandezza della sua opera.

Il Cardinal Garrone ha detto di Paolo VI che era talmente grande, che quando parlava, benché si sforzasse di scendere al livello dei suoi ascoltatori, era sempre un gradino sopra.

Paolo VI era un uomo in apparenza fragile, fisicamente esile e con problemi di salute, ma dotato di singolare forza di intelligenza e di volontà; uomo dallo sguardo sereno e profondo; uomo riflessivo, sensibile alle difficoltà degli altri, rispettoso, dal tratto riservato ma profondamente amabile, fine e cortese.

Per indole Giovanni Battista Montini somigliava alla madre: era contemplativo come lei. Per volontà riuscì ad essere un uomo di grande azione, su imitazione del Padre. Un giorno Paolo VI confiderà a Jean Guitton: *"A mia madre debbo il senso del raccoglimento, della vita interiore, della meditazione e della preghiera; a mio padre devo gli esempi di coraggio, la volontà di non arrendersi mai al male, la convinzione che le ragioni della vita valgono più della vita stessa".*

Papa Montini resterà nella storia per l'apporto dato al Concilio Vaticano II. Se fu, infatti, Giovanni XXIII a volerlo e ad iniziarlo, toccò a lui portarlo avanti con mano esperta, delicata e ferma, fino al

suo compimento, ed accompagnarlo poi con la parola e con l'azione nei primi non facili anni della sua applicazione. Egli resterà nei secoli come un grande uomo di Dio, che ha amato con passione profonda la Chiesa, della quale ha fatto il tema prediletto del suo pontificato, come lo fu, per suo suggerimento, del Concilio.

Resterà come il Papa che ha amato e stimato il suo tempo ed ha cercato di avvicinare tutti gli uomini, facendosi anche pellegrino sulle strade del mondo. Come pochi ha capito la grandezza e la miseria dell'uomo. Ha capito l'uomo.... perché lo ha guardato con gli occhi della fede. Ha amato l'uomo, perché lo ha amato in Dio: l'uomo che lavora, l'uomo che soffre, l'uomo che ricerca, l'uomo che cresce.

Man mano che si allontana nel tempo, la sua figura si staglia sempre più luminosa e le sue scelte manifestano genialità e significato profetico.

Mi limito a ricordarne alcuni gesti, che mi sembrano di particolare rilievo. Essi rimangono nella storia e possono essere considerati come una sorta di "primati", perché furono compiuti per la prima volta da un Pontefice. È vero che alcuni furono possibili grazie al progresso del suo tempo, ma ciò non annulla il merito di chi li ha compiuti per primo.

Egli fu il primo Papa, dopo San Pietro, a tornare in Palestina. Fu un viaggio di alto

valore simbolico, che esprimeva il suo mondo interiore, la sua spiritualità e la sua teologia. Compiendolo appena sei mesi dopo l'elezione al pontificato e mentre era in corso il Concilio Vaticano II, egli voleva indicare alla Chiesa la strada per ritrovare pienamente se stessa ed orientarsi nella grande transizione in atto nella convivenza umana. La Chiesa può essere autentica e compiere la sua missione, soltanto se ricalca le orme di Cristo: era questo il messaggio che veniva da quel primo viaggio. Quel viaggio fu il primo di una serie che Papa Giovanni Paolo II ha reso lunga e feconda. Il Cardinale Martini affermò di avere un giorno sentito Paolo VI dire: "Vedrete quanti viaggi farà il mio Successore", perché era convinto che le visite pastorali nel mondo rientrano nei compiti del Papa (Paolo VI ne ha compiuti 8, Giovanni Paolo II ne ha realizzati 104).

Fu il primo Papa che, con gesto certamente significativo, volle rinunciare alla tiàra, togliendosela pubblicamente dal capo il 13 novembre 1964 e donandola ai poveri. Voleva, con questo gesto, far intendere che l'autorità del Papa non va confusa con un potere di natura politico-umana. Poche settimane dopo, avrebbe compiuto il viaggio in India, che tanto influenzerà il suo magistero sociale. La rinuncia alla tiara acquistava il valore di un gesto programmatico di umiltà e di condivisione, simbolo di una Chiesa che mette i poveri al centro della sua attenzione e li accosta con rispetto ed amore, vedendo in loro il Cristo. Come sapete, la tiàra fu poi venduta ad un museo negli Stati Uniti e il ricavato fu portato in India e dato per i poveri. Inoltre, al termine della visita pontificia, l'autovettura che era stata portata in India, fu lasciata là a Madre Teresa di Calcutta, perché fosse usata a servizio dei poveri.

L'allora Cardinal Montini incorona il simulacro della Madonna ospitata nella nostra Basilica nel corso del Congresso Eucaristico tenuto in Verolanuova nel settembre 1959.

Fu il primo Papa a recarsi all'ONU, dove si presentò come un pellegrino che da 2000 anni aveva un messaggio da consegnare a tutti i popoli, il Vangelo dell'amore e della pace, e finalmente poteva incontrare i rappresentanti di tutte le Nazioni, consegnando loro questo messaggio. Fu un discorso di grande eco, con alcune frasi scultoree: mai più la guerra, mai più l'uno contro l'altro, o l'uno sopra l'altro, ma l'uno per l'altro, l'uno con l'altro.

Paolo VI resterà come il Papa che ha abolito la corte pontificia e che ha voluto che il Vaticano avesse uno stile di vita più semplice. Resterà anche come il Papa che ha riformato la Curia, rendendola più efficiente, più pastorale e più internazionale.

È il Papa, inoltre, che ha istituito la Giornata Mondiale della Pace, da celebrare il 1° gennaio, come impegno ed augurio, affinché sia la pace a guidare i destini dell'umanità e non la guerra. Fu un uomo di grande spiritualità e di intensa preghiera, con un appassionato amore a Cristo e sempre teso alla ricerca della volontà di Dio, convinto che nella vita quello che conta è realizzare il disegno che Dio Padre ha su ciascuno di noi. Paolo VI fu anche uomo del dialogo, attento a non chiudere mai le porte all'incontro, per recare a tutti il Vangelo che salva. Egli coniò l'espressione *"civiltà dell'amore"* e lavorò per eliminare la violenza, le ingiustizie e le guerre, e si prodigò per instaurare nel mondo l'amore e la pace.

L'Anno Paolino

a cura di don Carlo

Prima Lettera ai Corinti

L'invito

L'augurio che ho rivolto nel mese di settembre, diventi un invito, perché, mentre mi accingo a presentare la terza lettera di S. Paolo, trascorriate questo anno paolino in compagnia dell'apostolo, leggendo le sue lettere, che con scadenza mensile, vengono presentate.

L'ambiente socio-culturale

Corinto, capoluogo della provincia romana di Acaia, per la sua posizione mirabile che domina due mari, per la cultura greca, l'arte , il commercio e le ricchezze che affluivano dall'Italia e dall'Asia, era una città molto fiorente, frequentata per ragioni di traffici, da gente di ogni paese, di ogni razza, e di ogni grado sociale, compresi i Giudei che avevano pure una sinagoga. Corinto era proverbialmente nota per la sua corruzione morale.
Una minoranza ostentava la sua ricchezza in mezzo ad una massa sprofondata nella miseria.
Nelle scuole filosofiche si cercava una sapienza puramente razionale; i culti orientali con le loro dottrine misteriche, si erano diffusi tra la gente, creando un clima di relativismo religioso.

Predicazione di San Paolo a Corinto

Gli Atti ci dicono che Paolo ha fondato la chiesa di Corinto e vi è rimasto per diciotto mesi (At. 18, 1-18). La sua predicazione viene continuata da un giudeo di Alessandria, Apollo, che pone al servizio della giovane chiesa la propria conoscenza delle Scritture e dimostra ai Giudei che Gesù è il Messia (At. 18, 24- 28).

Paolo cominciò la sua predicazione nella sinagoga; ma venuto in contrastro con i giudei, si rivolse ai Gentili (At. 18, 6)
La sua predicazione fu coronata da lieti successi.
Quando, dopo parecchi mesi, Paolo lasciò la città, la nuova comunità di Corinto era numerosa e la nuova religione era diffusa in vari centri dell'Acaia (2ª Cor. 1, 1).

Stesura della lettera

Nel terzo viaggio apostolico, Paolo fissa la sua dimora ad Efeso non molto distante da Corinto. Si teneva informato di quanto avveniva nella comunità di Corinto: divisioni tra i cristiani che parteggiavano tra i vari predicatori del Vangelo, il caso di un pubblico peccatore, altri che portavano le loro liti contro altri cristiani davanti a tribunali pagani.
Una delegazione della comunità di Corinto venne ad Efeso, per chiedere a Paolo la soluzione di parecchi casi di coscienza.
Questo complesso di circostanze fu l'occasione di questa Lettera. che fu scritta in Efeso nella primavera del 56 dopo le feste pasquali. Questa lettera ci dà occasione di conoscere varie notizie, sulla celebrazione dell'agape e dei sacri misteri, sui doni carismatici, sulla vita cristiana della Chiesa apostolica.

Sommario

Saluto augurale (1, 1-3) e ringraziamento a Dio per i benefici loro concessi (1, 4-9).

1ª PARTE:
Riprovazione degli abusi
(1, 10 - 6, 20)

a - Divisioni per i vari predicatori del Vangelo (1, 10 - 17). Paolo predica la dottrina della croce, in opposizione alla sapienza umana contraria a quella divina (1, 18 - 2.11), dottrina predicata agli spirituali e non ai carnali (2, 12 - 3, 4). I predicatori sono cooperatori di Dio, annunciatori dei suoi misteri, soggetti al divino giudizio (3, 5 - 4, 5). Esorta a riconoscere le fatiche degli apostoli ed a sentire l'affetto che Paolo ha per loro (4, 6-13) e annuncia l'invio di Timoteo e la sua venuta (4, 14-21).

b - Biasimo della tolleranza verso l'incestuoso e scomunica del soggetto (5, 1-8); come comportarsi verso i pubblici peccatori (5, 9-13).

c - Litigi tra cristiani e ricorso ai tribunali pagani(6, 1-11).

d - Il vizio impuro (6, 12-20)

2ª PARTE:
Risposta ai diversi quesiti
(Cap. 7-15)

a - Matrimonio e celibato: legittimità del matrimonio e diritti degli sposi (7, 1-11); indissolubilità del matrimonio (7, 1-14); caso di scioglimento (7, 15-17); circoncisione e schiavitù (7, 18-24); verginità e vedovanza (7, 25-40).

b - Le carni immolate agli idoli: norme da seguire, tenendo conto dei deboli nella fede per evitare scandalo (cap. 8); bisogna saper rinunciare alle cose lecite, a cui si ha diritto (cap. 9); guardarsi da atti idolatrici (10, 1-13); casi pratici (10, 14 - 11, 1);

c - Ordine nelle assemblee liturgiche: le donne portino il velo (11, 2-16); abusi da evitare nella celebrazione dell'agape e dei sacri misteri (11, 17-22); istituzione dell'Eucarestia (11, 23-34);

San Paolo (qui nell'Adorazione dei Magi, XV secolo, Convento di Fiesole)

d - I carismi ed il loro uso: nozioni generali intorno ai carismi (12, 1 - 30); superiore ad essi è la carità (12, 31-13, 13); il dono della profezia è da preferirsi alla glossolalia (dono del parlare in altre lingue) (14, 1-25); regole da seguire (14, 26-40).

e - La risurrezione dei morti: certezza della risurrezione di Cristo, a cui è indissolubilmente legata la nostra futura risurrezione (15, 1-34); modalità di risurrezione con analogie dalle cose materiali (15, 35-49); la necessaria trasformazione dei corpi (15, 50-58).

Epilogo: l'apostolo ricorda la colletta per i poveri di Gerusalemme (16, 1-4); annuncia il suo disegno di un viaggio in Macedonia ed in Grecia (16, 5-12); raccomandazioni particolari (16, 13-18); saluti (16, 19-20); firma autografa e augurio (16, 21-24).

Andare al malato... ma da povero

Se visito un malato non ci vado da ricco, ma da povero, da malato, da uomo fragile come la persona stesa sul letto che dipende da tutti, durante la visita anche da me. Non vado a fare una lezione di teologia, ma ad ascoltare lui che è maestro.

I tre amici di Giobbe sono vivi e vegeti al capezzale di ogni malato. Elifaz, Bildad e Zofar sono sempre attuali e alacri nel ricordare a Giobbe che se è malato e afflitto la colpa è solo sua e se ne deve ben rendere conto.
Oggi le accuse dei tre amici molesti (che è meglio perdere che trovare) sono le stesse, però ipocritamente mascherate di psicologismo. Chi ha avuto a che fare con i medici lo sa bene: se ti ammali, la colpa è solo tua, perché *"non pensi positivo".* Be', chiunque guardi il mondo con gli occhi del cuore non può non rattristarsi al suo spettacolo e pensare che la follia degli uomini è davvero difficile da sanare: pochi, troppo pochi credono che il senso e la méta della vita sia farsi collaboratore di Dio per costruire un nuovo mondo, che Dio ha bisogno delle nostre mani per la sua opera nella storia.
Difficile pensare positivo, anche per chi fermamente crede nella misericordia di Dio.
Certo, un rapporto tra malattia e psiche esiste ed è affermato anche nel Vangelo. l'uomo è un'unità, anche se a tre dimensioni. Ma la lotta contro il male che ci abita è continua e sfian-

cante e riporta ferite, contusioni, ammaccature e morte. Vicino ad un malato comportarsi come i tre amici di Giobbe significa sottilmente insinuare che chi è vittima è colpevole, che Dio sta dalla parte di chi è sano, di chi è vincente, di chi è fortunato, per usare un'espressione che un cristiano non dovrebbe dire mai. Comportarsi come gli amici di Giobbe vuol dire, in una parola, essere dei bestemmiatori.

Forse prima di stare accanto ad un malato meglio sarebbe chiedere a me stesso: sono pronto per farlo? Potrei rischiare di andare gonfio della mia salute, contento del mio benessere, fiero della mia saggezza che si manifesta in frasi di circostanza che nascondono l'orrore che in realtà provo di lui e che lui intuisce benissimo, con la sua speciale sensibilità. Rischio di trasformarmi nel suo aguzzino e di non fare affatto il bene che credevo. Potrei anche essere vittima delle visioni parziali della storia: dire all'amico malato, credendo di consolarlo, che la sua malattia è un privilegio perché lo fa somigliare a Cristo che soffre; che è una purificazione; un modo per acquistare meriti agli occhi di Dio; posso suggerirgli di offrire la sua malattia. Non farei che ripetere affermazioni pie, spesso circolate nella Chiesa; ma appunto in una Chiesa divisa che dopo il XII secolo ha privilegiato l'aspetto giuridico (la teologia della soddisfazione) piuttosto che quello pneumatico, dello Spirito Santo (la teologia della risurrezione). Dio non è contro l'uomo. Cristo Medico guarisce il malato con l'energia della sua risurrezione. Non accetta sacrifici né olocausti, chiede di vivere nell'amore ogni circostanza, anche quella dolorosa che il malato sta attraversando. Della sua difficoltà è consapevole al punto da identificarsi con lui. Quando guarisce l'emorroissa, Cristo lo fa a prezzo di una forza che esce da Lui, che lo rende debole a sua volta. Quando guarisce il lebbroso, lo fa a prezzo di vivere il suo stesso isolamento. Non può più entrare pubblicamente in città, ma se ne sta fuori, in luoghi deserti (Mc 1, 45).

Se visito un ammalato non ci vado da ricco, ma da povero, da malato, da uomo fragile come la persona stesa sul letto che dipende da tutti, durante la visita anche da me. Non vado a fare una lezione di teologia, ma ad ascoltare lui che è maestro. Non vado a dire parole, ma a riconoscere il significato profondo di una persona a cui mi avvicino umilmente, tentando di trasmettere calore e amore.

La malattia è un atto liturgico con i tempi lunghi della liturgia quaresimale. Anche per uno che crede, la scoperta della malattia è un trauma, un venerdì santo che schiaccia sotto il peso del male.

Ci vuole tempo per accettarla: un tempo di lotta, di rivolta, di depressione, durante il quale nessun amico di Giobbe è legittimato a dare lezioni di comportamento. Anche la lotta, Giacobbe insegna, è un modo per stare con Dio, bene accetto a Dio. Poi ci si assesta nella nuova condizione, tentati da un nuovo equilibrio, chiedendo con speranza di guarire, perché no? Anche la preghiera di domanda è una forma di relazione in cui si impara a vedersi per quello che siamo: il malato a vedere Dio nel volto di Cristo. Infine la Pasqua, sia che la malattia si risolva sia che porti alla morte. Il cammino sulla strada che porta all'incontro con Dio continua, di qua o di là. Come dice il padre salesiano Xavier Thévenot, il Dio che si riposa non è un Dio di tutto riposo. Ma è un Dio che ci chiede insistentemente, con amore infinito, di essere all'altezza della nostra dignità: diventare come lui.

Flaminia Morandi
(da Nuovo Progetto 29 - 2007)

La Parrocchia: una famiglia dove s'impara ad amare

Ministri straordinari dell'Eucarestia

Siamo una comunità; e se è vero ognuno che vi partecipa deve sentirsi a suo agio, tutti, ma specialmente chi è malato, chi è anziano, chi ha delle difficoltà. Che comunità sarebbe la nostra se non vengono aiutati soprattutto i fratelli deboli? Una delle scelte che abbiamo operato da alcuni anni è quella dei ministri straordinari dell'Eucarestia. Sono suore, papà, mamme, persone consacrate che hanno ricevuto il mandato dal Vescovo Luciano domenica 7 settembre 2008 di:

- portare l'Eucarestia ai fratelli malati nelle case che non possono partecipare di persona alla S. Messa
- distribuire la comunione in chiesa se fosse necessario
- in una parola: di collaborare con i sacerdoti nella pastorale dei malati.

Frequentano degli incontri di formazione specifica. Vengono scelti tra i cristiani della comunità e ricevono questo compito particolare. I sacerdoti non riuscirebbero a realizzare una presenza così costante. Certo i sacerdoti si impegnano a passare a turno da tutti per la Confessione o per un dialogo particolare alcune volte durante l'anno.

È chiaro che ogni fratello può chiamare un sacerdote, quando vuole e quando ne ha la necessità. Sempre a riguardo degli ammalati, siete invitati a far conoscere le varie situazioni sia in ospedale che a casa, così che i sacerdoti possano poi fare una visita e portare una parola di consolazione. All'inizio di un nuovo anno pastorale mi è parso importante richiamare questo ministero e fare alcune semplici riflessioni perché tutto nella nostra comunità vada sempre per il bene di tutti.

Don Luigi

Il cammino di rinnovamento nella nostra Comunità

La Confessione

Nella Chiesa cattolica la Confessione o Riconciliazione ha un valore particolare, come segno di una volontà di conversione, nel cammino verso una fede matura, la volontà di cambiamento è fondamentale. Per questo Gesù ci ha donato il sacramento della Penitenza. Non sto a fare tutta la riflessione al riguardo.

Mi pare opportuno ricordare a tutti gli orari e le possibilità in proposito:

- Ogni mattina, nei giorni feriali, un sacerdote, a turno, è a disposizione durante la S. Messa delle ore 9:00. Il momento è favorevole anche per chi si sta preparando al funerale di una persona cara, al matrimonio di figli o parenti, alla celebrazione del sacramento del Battesimo o altro.
- Ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00 è sempre presente a turno un sacerdote. Fuori dal confessionale è possibile sapere anche chi è il sacerdote che confessa.

- In terzo luogo, anche durante ogni S. Messa domenicale c'è sempre a dispozione un sacerdote a turno. Sarebbe comunque opportuno provvedere alla Confessione fuori dalle Sante Messe della domenica, per poter partecipare interamente alla celebrazione eucaristica.
- Va da sé che chi vuole incontrare un sacerdote per la confessione o direzione spirituale, anche fuori da questi orari può mettersi in contatto con il sacerdote interessato.
- In fondo alla Chiesa si trova un opuscolo per la preparazione.

Fino a questo momento siamo presenti in parrocchia ancora in 5 sacerdoti: è una possibilità unica: non so quanto durerà. Facciamoli lavorare.

Don Luigi

Il Nuovo Progetto di Iniziazione Cristiana - ICFR

Nell'anno catechistico 2008-2009 avremo due annate di ragazzi impegnati nel nuovo cammino dell'iniziazione cristiana.

Partiranno **i bambini del primo anno** (prima elementare): saranno sollecitati soprattutto i genitori in un cammino di revisione della propria Fede: è la famiglia la prima e autentica culla della Fede dei propri bambini. Alla luce dell'esperienza dello scorso anno, i genitori sono stati veramente disponibili; lo saranno sicuramente anche quest'anno. Va richiamato ancora una volta il senso della necessità di tale cammino per la Fede dei propri figli: questo non per dare un comando, un precetto o un obbligo, ma per esprimere profondamente e ad alta voce che senza un cammino di Fede dei genitori, non può esistere un cammino di Fede dei figli.

Comunque le varie date, le proposte, i gruppi verranno fatti conoscere più avanti. Per il primo anno il sacerdote di riferimento è **Don Graziano**. Per qualunque cosa i genitori si rivolgano a lui.

Continua il cammino per **il secondo anno** (seconda elementare): anche qui i vari appuntamenti e le notizie necessarie saranno proposte più avanti. Il sacerdote di riferimento è **don Luigi.**
Il Signore attraverso il Suo Spirito guidi la nostra comunità in questo cammino di rinnovamento.

Don Luigi

briciole francescane

17 settembre 1224

Gli anni che vanno dal *1223 al 1226*, rappresentano il periodo di maggiore sofferenza e il più fecondo per Francesco: questo tempo è la somma sintesi cristiana, ha un solo nome: Cristo, servo e Signore. Cristo è il criterio per capire Francesco e la sua carne, tutto è letto a partire da lui, dalla sua realtà salvifica, e da Cristo, Francesco ebbe la forza per imprimere definitivamente, fino all'ultimo respiro, il disegno che il Padre aveva scelto per lui, che tanti, frati e laici, hanno accolto portandolo fino a noi...

"E l'amore è diventato carne, tutto l'amore di cui abbiamo parlato, di cui Francesco ci ha invaso, ecco che diventa carne, carne viva. l'amore è tangibile, non si ferma al cuore, ai pensieri, alle inclinazioni, ma assume sostanza e consistenza, a volerci confermare l'appartenenza all'amore... "l'amore non amato" in cui Francesco si era completamente abbandonato, ora si appropria, per quell'amore, di lui stesso... Francesco si identifica nel suo amato, a tutti gli effetti!

Francesco talmente innamorato del Vangelo, talmente incarnato nell'amore di Dio - non ci sono altre parole! diventa lui stesso Cristo, e come Gesù è morto in croce per amore nostro, nel rispetto della volontà del Padre, che non è che incommensurabile amore, così Francesco figlio dello stesso amore e apostolo vero dello stesso respiro, assume le sembianze del suo Amato... e l'Amato lo ricambia dello stesso infinito Amore.... Amore umano e divino. Come l'uomo diventa uno con la sua amata, così Francesco prende parte, con la sua stessa carne, alla passione di Cristo. Cristo si è reso

visibilmente presente per la sua Chiesa, di nuovo è sceso tra noi in sembianze umane, **allora c'è, è vero, Dio c'è!** Sul monte della Verna, Francesco riceve le stimmate, fu il primo di cui si conosca nella storia della chiesa. La sua vita, felicemente improntata sul Vangelo, raccoglie i suoi frutti celesti corporei; la sua strada, tutta la strada percorsa, continuo atto di riflessione, di esperienza di vita e imitazione di Cristo crocifisso, gli si apre davanti agli occhi, nel suo stesso sangue, nella sua stessa carne. Il silenzio che Francesco impone ai suoi frati sulle stimmate fa maggiormente capire quanta intimità ci fosse con Dio. Francesco ha toccato con mano Cristo, e Cristo lo ha preso davvero per mano, lasciandogli i segni. Francesco, giullare di Dio, segno di Dio, amando e continuando nell'amare il 3 ottobre 1226 muore cantando.

Sydney 2008

È l'autunno 2007 quando comincio a maturare l'idea di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù che, a distanza di pochi mesi, si sarebbe svolta a Sydney.
Il tempo passa e questa voglia si trasforma presto in tensione; non me lo spiego ma ora sento la quasi necessità di parteciparvi ma non come pellegrino. Voglio partire come volontario e scelgo di iniziare questo personale commino da solo. Ho come l'impressione che in questo modo sarò molto più aperto e disponibile ad accettare tutto ciò che mi capiterà, voglio provare, io che non l'ho mai fatto, a mettermi al servizio di quel mondo colorato con cui, sono certo, si incrocerà la mia strada.
A Sydney, dopo aver ritirato divisa e istruzioni, mi dirigo verso l'Olympic Park dove, insieme a migliaia di volontari arrivati da tutto il mondo, soggiornerò per due settimane; e lì comincia il mio vivere la GMG 2008. Innanzitutto condividendo i piccoli disagi quotidiani come il freddo polare, l'asfalto sotto la schiena durante la notte, la colazione all'addiaccio (se si arriva in tempo se no sarà per domani...) così come i momenti di preghiera, di servizio e di comunità. Comincio a fare amicizia con il mondo, ragazzi e ragazze venuti da ogni dove, Europa naturalmente ma anche Africa, America Latina ed Asia. Vengo a sapere che vicino alla mia sistemazione è arrivato un missionario di Brescia con i ragazzi del suo villaggio, una manciata di giovani provenienti da una microscopica isola del Mozambico. Lo cerco e purtroppo non riesco ad incontrarlo ma in compenso ho trovato un segno manifesto di quella magnifica umanità e solidarietà tipica della mia terra e non trattengo un'espressione di gioia.

Trovo dei ragazzi di Milano, per quasi tutti si tratta della terza o anche della quarta Giornata Mondiale della Gioventù. Si parte.
Come volontari i momenti di catechesi e di riflessione dobbiamo cercarceli, ne prendiamo parte dopo aver prestato servizio, alla mattina con la prima Messa o alla sera, quando il programma ufficiale della giornata finisce per lasciar spazio all'incontro spontaneo

con educatori e con ragazze e ragazzi pieni di entusiasmo e di domande, ed ecco che il dopo cena diventa occasione di confronto. La maggior parte sono giovani con un'età che va dai 16 ai 25 anni ma a sentire i temi che trattano, l'interesse che nutrono onestamente verso la propria fede e il toccare con mano i discorsi che snodano per ore prima di coricarsi c'è da rimanerne positivamente impressionati, il tutto sempre condito dalle fresche risate per qualche battuta, canto stonato o, perché no, per qualche ammiccamento andato a vuoto.
Mi colpisce poi la naturalezza dei sorrisi che continuo a ricevere, che mi vengono regalati senza esitazione e senza risparmio alcuno.
Tutto questo lo ritrovo durante l'adorazione della S. Croce. È stata posizionata al centro di un parco, vicino alla stazione centrale di Sydney e man a mano che mi avvicino comincio a percepire un calore, un'aura, uno star bene impossibile da descrivere.
Durante la settimana della GMG spesso mi sento più spettatore che attore e questo mi fa bene; mi apre gli occhi su una realtà a me non conosciuta e la guardo, la scruto con un'attenzione composta da riverenza e curiosità ma poi tutte queste emozioni si trasformano in vero stupore. Trovo giovani di tenerissima età stringere con forza e delicatezza il rosario prima di accostarsi alla croce. Ne scruto i visi, i movimenti e quel paziente e continuo stare in ginocchio, è l'intensità con cui tutto viene vissuto che mi colpisce; E mi commuovo.
Per l'accoglienza del Santo Padre siamo in 150mila a Barangaroo, la banchina pedonale del porto di Sydney. È un arcobaleno di bandiere tutte tese verso l'alto, i molti striscioni preparati la notte prima dai pellegrini vengono sistemati sulle transenne e le telecamere cominciano a proiettare i mille e mille visi - sulle cui guance ogni uno ha pitturati i colori della propria nazione - carichi di irrefrenabile gioia. La scena che si presenta agli occhi è grandiosa ed unica, brillano le mani al cielo che salutano l'ingresso del battello del Papa nella baia, accompagnato da altri dodici battelli carichi di 1900 giovani, cominciano i canti e i cori che inneggiano a Benedetto XVI: sembra l'attesa per una rock star o per chissà quale match di calcio - un gruppo nutrito di polacchi si è portato pure dei tamburi enormi con cui ritmano e rimano senza sosta il nome del Santo Padre - invece, il microcosmo che qui si è dato appuntamento cerca di riversare in aria tutto il calore umano possibile per trasmettere chiaramente un affettuoso Benvenuto!
I fatti dell'Università La Sapienza di Roma, e della disgraziata e volgare sceneggiata messa dolorosamente in atto da un manipolo di inutili studenti, sono lontani nel tempo e nello spazio e mi rincuora il fatto che così tanta gente abbia attraversato il mondo per dare degna accoglienza al Papa e soprattutto per ascoltare ciò che ha da dire.
Benedetto XVI, dopo aver ricevuto l'amore sincero dei 150mila di Barangaroo durante il rapido saluto dalla papamobile, dall'altare sistemato sul grande palco centrale comincia il suo discorso con un prologo poetico sulle meraviglie del creato, sull'immensità

della natura che ha potuto osservare durante il viaggio in aereo.
La sterzata su temi quali la follia dello sfruttamento dell'ambiente, la cacciata di Dio dalla vita pubblica, la "violenza indicibile dell'aborto" è immediata, decisa ed aspettata; ma nel suo parlare rimane sempre la dolcezza del tono di voce, mai accusatorio ma sottile e "leggero" nel suo proporsi. È il richiamo di un padre che vede tutto e lontano, è l'appello fatto ai propri "figli" che non vuole perdere e che non vuole si perdano tra le maglie di una società superficiale e gratuitamente violenta: parla delle cicatrici dell'ambiente sociale in cui viviamo, *"l'abuso di alcool e di droghe, l'esaltazione della violenza e il degrado sessuale, presentati dalla televisione e da internet come divertimento",* e ancora *"Se Dio è irrilevante nella vita pubblica, allora la società potrà essere plasmata secondo un'immagine priva di Dio" e ciò non può che provocare "un disordine che ha inevitabili ripercussioni".*
Sono poi le domande, tre, che ci pone e che appoggia nei nostri cuori a far calare il silenzio più completo, un silenzio che, pensandoci bene, dice molto:
"Quale posto hanno nelle nostre società i poveri, i vecchi, gli immigrati, i privi di voce? Come può essere che la violenza domestica tormenti tante madri e bambini? Come può essere che lo spazio umano più mirabile e sacro, il grembo materno, sia diventato luogo di violenza indicibile?" Ma la sua attenzione ritorna poi forte e vibrante sulle tematiche ambientali e parla di *"ferite che segnano la superficie della terra": "l'erosione, la deforestazione, lo sperpero delle risorse minerali e marine per alimentare un insaziabile consumismo",* la distruzione dell'ambiente che diventa sistema per farsi poi economia, il tutto a favore di un arricchimento veloce e feroce, della speculazione, della cementificazione selvaggia e la mia testa non può non pensare alla mia terra, al posto in cui vivo, anch'essi sotto il tiro della voracità del dio denaro.
Benedetto XVI ci scuote tentando di svegliarci dal torpore del nostro benessere invitandoci a vivere positivamente, a manifestare con coraggio, perché ce ne vuole tanto, ma davvero tanto, la nostra fede, ci chiede di amare il bello e di rifuggire il brutto che inesorabile avanza con il suo sottobosco culturale. Ci chiede anche di vedere sempre nella bellezza di ciò che ci circonda l'insita assoluta moralità. A queste parole mi riaffiorano alla mente altre parole, dette questa volta da uno scrittore italiano, Pier Paolo Pasolini: *"Per me la bellezza è sempre una bellezza morale: ma questa bellezza giunge sempre a noi mediata: attraverso la poesia, o la filosofia, o la pratica: il solo caso di "bellezza morale" non mediata, ma immediata, allo stato puro, io l'ho sperimentata nel Vangelo".*

Mattia Sala
Volontario GMG 2008 - Sydney

GMG 2008 Sidney (Australia)

Itinerario Brisbane-Sidney - 12-26 luglio 2008

Dopo Colonia 2005 e Loreto 2007ancora l'esperienza del pellegrinaggio in occasione della XXIII giornata mondiale della gioventù che si è tenuta a Sidney in Australia.
È sempre difficile decidersi a partire per un pellegrinaggio, lasciare gli impegni e le comodità a cui si è soliti, per immergersi in un'avventura che porta con sé tante gioie ma anche momenti di prova, sia fisica che spirituale. Fermarci o meno dinanzi alle difficoltà, ci aiuta a comprendere in quale posizione abbiamo relegato il Signore nella nostra vita.
Con questa consapevolezza siamo partiti, inseriti in un gruppo di giovani pellegrini, inizialmente sconosciuti fra loro, provenienti da varie comunità della nostra provincia, per un lungo viaggio, diretti verso una terra tanto lontana e diversa quanto affascinante com'è l'Australia. Un continente dalla natura tropicale e selvaggia, grande settanta volte l'Italia, dove ogni luogo è come l'immagine di una cartolina, splendido ma non privo di pericoli.
Partecipare al pellegrinaggio è stato sì un viaggiare fisicamente ma soprattutto interiormente attraverso la preghiera e la Parola che quotidianamente ci ha accompagnato,parlato e mostrato un po' come siamo e dove stiamo andando. Questo è avvenuto in un contesto nuovo, lontani da casa, staccati da tutto ciò che abitualmente ci circonda e spesso condiziona le nostre vite. Abbiamo avuto la possibilità di prepararci all'incontro con il Santo Padre Benedetto XVI, visitando e sostando in alcune cittadine australiane come Brisbane, Lismore, Port Macquarie, Newcastle, incontrando una infinità di persone che, con gioia o, spesso, con rifiuto, hanno accolto il messaggio che portavamo loro: Cristo ti ama cosi come sei, lui solo ama la tua vita così com'è tanto da donare sé stesso per te e per me. Naturalmente abbiamo invitato tutti a venire all'incontro con il Papa.
"Avrete forza dallo spirito che scenderà su di voi e mi sarete testimoni... fino agli estremi confini della terra" (Atti 1, 8) questo è stato il tema di questa G.M.G. ed è anche il senso di questa nostra esperienza. Anche senza fare grandi cose (essere presenti in quel luogo in un determinato momento della storia), abbiamo speso 15 giorni della nostra vita in questo modo, vivendo da testimoni, certamente non per merito ma per Grazia perché, come ha detto il Papa a Randwick (Sidney), *"non siamo cristiani per ciò che facciamo ma per ciò che riceviamo: lo Spirito Santo".*

Vale la pena interrompere la nostra routine per portare un messaggio di vita ad altri giovani per mezzo di altri giovani e al medesimo tempo queste esperienze fanno progredire noi stessi.
Il prossimo appuntamento mondiale dei giovani sarà a Madrid nel 2011.
Accogliere questo invito potrebbe significare, per la vita di ognuno, accogliere il dono dello Spirito Santo che è la Vita.

Con gioia i giovani del pellegrinaggio

Gloria, Maddalena,
Veronica, Marco.

8ª Festa delle Diaconie

Sono passati ormai 3 mesi dalla Festa delle diaconie, (o, come vorremmo che fosse vissuta, Festa della comunità), ma dopo aver dato il doveroso spazio ai saluti a don Valentino e agli auguri a don Giovanni, ci sembra giusto darvi un rendiconto di come sia andata quest'anno. Crediamo che lo sforzo di far percepire questa occasione di aggregazione, come momento di gioia e festa di tutta la comunità, abbia cominciato a dare i suoi frutti. Iniziare e concludere tutte le serate con un momento di preghiera, preparato e condotto dalle varie realtà che lavorano nella parrocchia, è stato veramente bello e, a volte, toccante. Crediamo di essere sulla strada giusta per creare, nel nostro piccolo, una comunità che sa pregare ma anche ballare e far festa tutta insieme, sa godere di questo stare uniti. Certamente abbiamo ancora molta strada da fare e migliorie da apportare, ma qualcosa si è mosso e certamente non si fermerà. Permetteteci di fare dei ringraziamenti, che non vogliono essere di circostanza ma veramente sentiti. Grazie alla nostra radio, uno strumento che abbiamo scoperto essere veramente importante e al quale forse non diamo il giusto valore. Vorremmo ringraziarla per il grande servizio che ci ha donato e che dona a tutti, rendendo partecipi alle iniziative anche chi non può essere fisicamente presente (vorremmo scusarci per le improvvisazioni che a volte li abbiamo costretti a fare). Un grazie a tutte quelle persone di buona volontà che si sono *"tirate su le maniche"*. Grazie alle associazioni e gruppi che hanno aderito all'invito e che hanno trovato in vari modi, secondo i loro stili, la forma per essere vicini. Grazie a tutti quelli che hanno partecipato e ci hanno fatto assaporare la gioia di come si stia bene nel sentirsi tutti membra di un unico corpo.

Nel darci appuntamento al prossimo anno, vorremmo augurare buon lavoro a tutti. Forse agiremo in campi diversi, con modalità e carismi differenti, ma impegnarci nel cercare di seguire le orme dell'unico vero Maestro, ci farà sentire uniti. Buon lavoro.

Vacanze per famiglie

Ponte di Saviore 2008

Per non essere retorici o ripetitivi, lasciamo lo spazio a due nuove famiglie che hanno condiviso con noi questa settimana di "campo-scuola per famiglie", e farci raccontare da loro che tipo di esperienza è stata.

Quest'estate, abbiamo partecipato, come nuove famiglie al campeggio estivo 2008 **"Operazione Amore"** organizzato dalle parrocchie di Verolanuova e San Vito.
Quando ci è stata fatta la proposta di aderire all'iniziativa, erano sorte in noi parecchie perplessità:

- Come ci saremmo trovati in un gruppo formato da persone che già si conoscevano ed erano affiatate tra di loro?
- Avremmo avuto voglia di pregare in un periodo di vacanza?
- Tanti momenti di vita quotidiana non sarebbero stati impegnativi da condividere?

Accanto a questi dubbi c'erano, però, anche l'interesse e la curiosità di partecipare ad una esperienza diversa dalle solite vacanze e, forse, il desiderio di superare le nostre incertezze nella speranza di sperimentare qualcosa di nuovo e di arricchente.
Alla fine ha prevalso in noi la voglia di provare. Eravamo decisi a "rischiare" le nostre vacanze: l'avventura aveva inizio.
Già dal primo giorno avvertimmo la sensazione di sentirci accolti in un gruppo aperto e disponibile all'incontro e alla collaborazione: abbiamo preso parte ad "intense" camminate, a momenti di preghiera e di riflessione, abbiamo gustato pranzetti prelibati, partecipato a giochi e cantato a squarciagola.
Le persone che avevamo guardato con un po' di timore, man mano passavano i giorni, ci apparivano dei *"compagni di viaggio"* con i quali parlare delle gioie e delle preoccupazione delle nostre famiglie. Per tutti c'era una parola buona, un sorriso in un clima di serenità dove era *"semplice star bene insieme".* C'era la sensazione, in ciascuno di noi di aver davvero molto in comune, di sperimentare la gioia di poter fare qualcosa per gli altri e di sentirci accettati come persone "uniche", con i nostri pregi e i nostri limiti.
Neppure il cammino spirituale proposto da Don Giampaolo sembrava più così lontano dalla vita di ogni giorno. Era bello e normale iniziare la giornata con una riflessione su un brano del Vangelo.

Poi c'erano i "segni matematici" che ci aiutavano a tradurre in azioni concrete ciò che avevamo ascoltato o letto.

: Divido con te quello che ho
% Mi fido di Dio, io collaboro con Lui. e Lui mi dona il centuplo
= Fra di noi siamo tutti uguali
x Per te, per Amore, non per me
- Meno peccato e più Amore donandosi sempre più agli altri
+ Più Amore intorno a noi

Questi semplici simboli ci hanno insegnato a calcolare il livello della nostra coerenza, del nostro essere cristiani non solo a parole, ma soprattutto nei fatti della quotidianità condivisa.
La sera, poi tutti insieme scoprivamo di sentirci più uniti, più buoni, più contenti di noi stessi e più fiduciosi negli altri.
Cos'era successo in noi, all'inizio tanto dubbiosi e pieni di riserve?
Abbiamo provato a lasciare spazio all'"Amore" che sa aprire le porte all'amicizia sincera, alla trasparenza delle emozioni e dei sentimenti (in alcuni momenti particolarmente significativi, anche qualche lacrima brillava negli occhi, a testimoniare l'autenticità dei rapporti costruiti insieme).
Ora, nel nostro cuore, c'è la gioia di una esperienza veramente "forte", la gratitudine per ciò che abbiamo ricevuto e che ci ha fatto crescere come persone, come coniugi, come genitori, come parti integranti di una comunità nella quale tutti abbiamo qualcosa da offrire e da ricevere.
A Don Giampaolo ed ai suoi collaboratori la nostra riconoscenza per tutto ciò che abbiamo potuto vivere.
A tutte le famiglie proponiamo una bella sfida: provate per credere! Non rimarrete delusi! Parola di chi ci ha provato.

P.S.: *Chi verrà in campeggio la prossima estate, ci incontrerà. Noi ci siamo già prenotati!*

Sabato 27 settembre '08 sono ripresi i nostri incontri mensili che sono aperti a tutte le coppie che hanno voglia di confrontarsi su temi che riguardano la famiglia e la Fede.
Se sei interessato o solo curioso, contatta i nostri don che sapranno fornirti le informazioni necessarie.

Restauri della Basilica

Le dolenti note

I lavori di miglioramento sismico, di consolidamento e di conservazione della nostra Basilica si sono formalmente conclusi il 10 luglio 2008 ed è quindi ormai tempo di dimostrare ai Verolesi le concrete spese sostenute dalla Parrocchia per tali opere.
Alcune, parzialmente ammesse a contributo pubblico ai sensi dell'Ordinanza n. 36 del 21 marzo 2005, si riferiscono al progetto approvato nell'agosto 2006 dal Comitato degli Esperti della Regione Lombardia.
Tale contributo, secondo l'Ordinanza 932 del 29/01/2008, ammonta ad Euro 480.590,60 di cui la Parrocchia deve incassare ancora il saldo di Euro 144.177,18.
Si rammenta che non è stato possibile inserire nel progetto approvato, opere non aventi un nesso di causalità con l'evento sismico del 24 novembre 2004, anche se urgenti e necessarie alla buona conservazione della Basilica.
Il conto economico finale presentato alla Regione Lombardia, ai fini

dell'erogazione del saldo delle opere ammesse a contributo, previste nel suddetto progetto, si riassume nella seguente tabella:

Descrizione	costi reali	in progetto	differenza	differenza %
Lavori da impresa edile	642.079,10	546.819,57	95.259,53	+17,42
restauro affreschi	56538,43	56.538,43	0,00	0,00
Importo lavori	698.617,53	603.358,00	95.259,33	+15,79
Indagini diagnostiche e contratti specialistici	104.140,80	146.642,00	-42.501,20	-28,98
Totale	802.758,33	750.000,00	52.758,33	+7,03

La differenza tra la previsione di progetto (Euro 750.000,00) ed i costi realmente sostenuti (Euro 802.758,33) di Euro 52.758,33 (pari al 7,03%) è dovuta ad una serie di imprevisti, tipicamente derivati dalle opere di consolidamento e restau-

ro di edificio storico.

Oltre alle opere conseguenti l'evento sismico del 24 novembre 2004, sono state realizzate altre opere, altrettanto importanti; alcune urgenti, altre di completamento di lavori di restauro precedenti, altre ritenute necessarie per la buona conservazione della Basilica, che qui si elencano con i relativi costi (IVA compresa):

1. opere provvisionali di messa in sicurezza della navata, eseguite immediatamente dopo l'evento sismico (Euro 6.793,00);
2. opere per l'agibilità del sottotetto, quali la formazione di passerelle in legno, la realizzazione dell'impianto elettrico, la pulizia (Euro 12.759,20);
3. opere di manutenzione del manto di copertura in lastre di piombo della cupola e della lanterna e riparazione dell'intonaco del tamburo (Euro 25.417,08);
4. rimozione e riposizionamento dell'Angelo in rame, per consentirne la manutenzione (Euro 3.410,00);
5. adeguamento alla normativa vigente dell'impianto di protezione dalle scariche atmosferiche (Euro 14.520,00);
6. ripristino ed ampliamento dell'impianto di allontanamento dei volatili (Euro 36.291,12);
7. ampliamento della linea di ancoraggio anticaduta sul colmo del tetto della navata e completamento della linea interna di ancoraggio anticaduta sul cornicione della navata (Euro 11.287,20);
8. impianto elettrico ed idrico provvisori al servizio dei restauratori (Euro 6.799,45);
9. pulizia e restauro degli affreschi della navata (il progetto di miglioramento sismico prevedeva soltanto la pulizia ed il restauro di una fascia di due metri di larghezza a cavallo delle principali fessurazioni) con considerevole aumento dei costi per ponteggi e di quant'altro previsto nel progetto approvato (Euro 137.753,92);
10. pulitura delle cappelle laterali della navata (già pulite e restaurate negli anni 1998-2003), altari compresi, ritocco degli stucchi delle finestrature esterne, pulitura degli angeli e dei capitelli barocchi (Euro 55.000,00);
11. intervento pittorico alle cappelle laterali per integrare le parti erose dall'umidità di risalita delle murature (5.500,00);
12. manutenzione della cornice lignea dorata del cornicione della navata (Euro 4.730,00);
13. rifacimento di porzioni di intonaco ai piedi della controfacciata e all'interno della cappella di S. Antonio e del Battistero con conseguente rifacimento di alcune decorazioni pittoriche (Euro 9.400,00);
14. restauro conservativo dei serramenti di rovere ai finestroni della navata con posizionamento di nuove vetrate (Euro 46.750,00);
15. manutenzione dei serramenti ai finestroni del transetto, della cupola e della controfacciata (Euro 8.800,00);
16. completamento del ponteggio interno per effettuare i lavori di restauro degli affreschi della navata (Euro 86.713,85);
17. altre opere varie (Euro 4.347,06).

In totale, i lavori eseguiti al di fuori del progetto di miglioramento sismico, ammontano a Euro 476.271,88. Sommando le spese per i lavori previsti in progetto e quelle per i lavori extra progetto si perviene alla considerevole cifra complessiva di Euro 1.279.030,21.

Nel consuntivo così riassunto, sono esclusi i costi del rifacimento dell'impianto interno di illuminazione e del restauro dei confessionali della navata, sostenuti dalla famiglia Nocivelli, alla quale va un sentito e riconoscente ringraziamento.

L'oratorio di fronte all'emergenza educativa

1ª puntata

Premessa

Durante il Consiglio Pastorale Parrocchiale del mese di Giugno u.s., il nostro Prevosto Mons. Luigi Bracchi, dando notizia del trasferimento di Don Valentino e dell'arrivo del nuovo Curato (del quale, allora, non si conosceva ancora il nome), manifestò il desiderio che qualcuno approfondisse l'argomento "Oratorio", tramite alcune puntate sulle pagine de "L'Angelo di Verola". Il sottoscritto, dopo aver riflettuto su tale proposta del Prevosto, gli comunicò la propria disponibilità a realizzarla. Perciò, con l'uscita di codesto numero del nostro Notiziario parrocchiale, inizia la serie delle succitate puntate.

È difficile fare oggi l'educatore. Non c'è bisogno di cercare argomenti per dimostrarlo. Le cronache di ogni giorno lo documentano in modo quasi sempre impressionante. I genitori, gli insegnanti, i sacerdoti, i responsabili di movimenti e comunità giovanili conoscono bene quante e quali difficoltà debbono affrontare per mantenere vivo, se non il dialogo, almeno un contatto, allo scopo di non vanificare del tutto la possibilità di educare. Le delusioni sono comuni. Gli educatori sperimentano in troppi casi l'impotenza nel rapporto con gli educandi; si sentono inadeguati, esclusi; avvertono che «qualcosa» - che può essere la società, i mezzi di comunicazione sociale, i modelli di vita profusi dal consumismo, le ideologie - ha spezzato molti fili, forse tutti. Vi sono oggi educatori che incarnano in modo emblematico la dolorante figura di chi ha visto allontanarsi ogni giorno di più le persone che pure continua ad amare: basti pensare ai genitori di figli dediti alla droga, o a quelli di figli che militano in movimenti terroristici fino ad ammazzare e finire in galera. Eppure bisogna educare. Si può fare a meno della pedagogia; non si può fare a meno dell'educazione.

Educare, più che mai, esige fede e coraggio. Fede, perché nulla assicura che si otterranno risultati positivi da quel che si fa, nonostante i sacrifici sostenuti e la dedizione al proprio compito educativo. Coraggio, perché in troppi casi, per educare, si rischia di rimanere soli, nonostante i mezzi, gli strumenti e le occasioni che oggi la società mette a disposizione in quantità e talvolta anche in qualità maggiori che nel passato. Fede e coraggio sono necessari soprattutto per andare contro corrente, ossia per indicare ai figli ed agli alunni ideali e traguardi che non siano quelli comunemente accettati: per sostenere ad esempio che il perdono è superiore alla vendetta; la mitezza vale infinitamente di più della violenza; che il danaro non sostituisce per nulla l'intelligenza e la virtù; che la castità rimane una

virtù altamente positiva anche in tempi di totale scomparsa del pudore e di rapporti sessuali praticati senza tenere conto di alcuna norma, anzi ridendo di queste come di vecchie streghe che avrebbero per troppo tempo turbato la felicità dell'uomo e della donna. Va anzi precisato che l'imperativo dell'educazione deve essere messo tra gli impegni morali più decisivi della nostra generazione. Educare è difficile; eppure bisogna educare, perché poche cose sono oggi importanti quanto l'educazione. Abbondano le analisi sociologiche e psicologiche. Si moltiplicano le inchieste. Abbiamo accumulato notizie sulla situazione giovanile che ce la rendono chiara in tutti i possibili risvolti. Siamo divisi tra gli ottimisti e i pessimisti nel giudicare quanto veniamo conoscendo. Siamo divisi nei nostro intimo tra la fiducia e la sfiducia; c'è la droga, ma ci sono anche i giovani che aiutano chi soffre con una generosità commovente; c'è il permissivismo più volgare, ma ci sono gruppi e movimenti giovanili che vivono gioiosamente la loro età, credendo che la "purezza" non sia per niente una parola da ridere, o da non pronunciare perché sconveniente.

È quindi urgente che gli educatori tornino al loro ruolo e al loro compito. Saranno in minoranza, forse non capiti; ma possono dare un contributo decisivo. I genitori tornino a fare i genitori, e così gli insegnanti, e i preti, e chiunque ha un compito educativo, senza delegare ad altri, magari alla società (che certo ha le sue enormi colpe), le proprie responsabilità.

Don Giuseppe

Ringraziamenti

Un grande grazie unito alla benedizione del Signore a tutti gli amici collaboratori che in vari modi hanno reso possibili le attività estive dell'oratorio: i mitici *campiscuola*, il *grest* da poco concluso e la bella *festa dell'Oratorio*, insieme agli amici dell'AVIS che hanno curato la cucina e che ha visto una numerosa presenza di verolesi grandi e piccoli dare il saluto a don Valentino e a don Giovanni. La riconoscenza va anche alle famiglie che hanno creduto nell'importanza dell'oratorio e che per questo hanno affidato i loro figli a un sacerdote

e all'équipe di animatori. È una scoperta sempre nuova e ogni volta unica quella del vedere che *ci si vuole bene*; il libro della Bibbia lo scrive così: *com'è bello e gioioso stare insieme come fratelli*.
Questa esperienza la si può vivere come una realtà quando insieme si costruisce un progetto. Questo porterò con me, e farò tesoro non di un ricordo che pian piano si confonderà con altri ricordi... Farò tesoro della vostra persona e del vostro cuore, mettendo tutto nell'amore di Dio che sa, sceglie e guida.

don Valentino

Parola d'ordine: "Abrakadabra" ...Nooo... Apriti Sesamo! E via con il divertimento

Anche quest'anno gli ultimi giorni della nostra estate sono stati travolti e stravolti dalla coinvolgente energia del Grest!

Sono state tre settimane intense all'insegna di sole rovente , caldo torrido, giochi (secondo le statistiche, i più bagnati degli ultimi 20 anni!), allegre biciclettate, rilassanti piscine... e preghiera.

Eh, si, infatti all'inizio di ogni giornata ci accompagnavano le avventure di **Marcondiro** e della sua famiglia che, con le loro peripezie, ci hanno portato al cuore di questo magico grest 2008.
I nostri eroi, vagando per **La Città** e incontrando sulla loro strada diversi personaggi, sono riusciti a trasmettere calore e gioia agli abitanti freddi e impassibili, facendo così riscoprire loro il valore dell'amicizia.
Con questo racconto abbiamo compreso che, se non ci si ferma di fronte all'apparenza, si può trovare il volto di Gesù nello sguardo sincero dell'amico che ci sta accanto.

Ed è con questo spirito che abbiamo affrontato tutte le attività che il grest, come ogni anno, ha proposto. Per cominciare ci siamo scatenati sulle note di **"Super Mascherina"**, il nostro sbadato supereroe che si scorda anche la parola d'ordine, e di **"Don Don '08"** il fedele navigatore che ci ha aiutato a non perdere la rotta verso l'oratorio...

Dopo il *"riscaldamento muscolare"* a passi di danza via alle sfide tra le squadre: dal classico torneo di pallabollata, ai nuovi e rinfrescanti giochi inventati dai nostri jolly.
Ed ecco allora verdi e rossi pronti per le partite a pallavolo con le "bombe d'acqua"; bianchi e fuxia agili e scattanti per le sfiancanti staffette di corsa; gialli e arancio attenti a non rovesciare i bicchieri colmi d'acqua nel famoso gioco dei camerieri.

Così sono volate tre settimane arricchite anche dalle giornate in piscina e dalla tanto desiderata gita a Gardaland; così un altro grest è terminato lasciando in ognuno di noi ricordi divertenti e felici; così un'altra estate è trascorsa regalandoci tante emozioni e con qualche amico in più al nostro fianco.

Ecco schierati i Jolly, responsabili dei giochi del grest, con l'arduo compito di arbitrare ogni gara.

Tutti gli animatori e vice (forse qualcuno mancherà perché era a studiare per gli esami...)!

Il gruppo dei Fuxia che con il loro "skate" sono arrivati primi, nonostante tutti i pronostici, all'edizione 2008 del grest Apritisesamo!

Il gruppo degli Arancio, che avevano come simbolo la "vespa 50" si piazzano al secondo posto.

Terzo posto ai Rossi che, con i "roller" cercavano di aggiudicarsi qualche posizione in più...

Quarto il gruppo dei Verdi che ha scelto come mezzo di trasporto una super tecnologica "metropolitana".

I Bianchi, invece, sul "bus navetta" sempre in movimento si sono aggiudicati il quinto posto.

I Gialli in sella al loro "taxi ambientalista", che aveva sempre bisogno di qualche spinta... chiudono l'allegra cordata.

Don Giovanni saluta la sua nuova comunità

Domenica 14 settembre u.s., nel corso della Santa Messa delle 9.30, la comunità ha accolto don Giovanni Consolati, nuovo curato e direttore del nostro Oratorio. Nel corso della celebrazione, don Giovanni ha ricevuto il saluto del Prevosto, don Luigi Bracchi, e della Comunità Educativa dell'Oratorio. Erano presenti anche i familiari di don Giovanni e una folta rappresentanza di abitanti di Travagliato, suo paese natale, e di Marone, parrocchia servita nel corso dell'anno diaconale. Alla Messa è seguito un rinfresco nel salone dell'Oratorio, al quale è stata invitata tutta la popolazione.

Prima della conclusione della Celebrazione Eucaristica, don Giovanni ci ha rivolto queste parole, accolte da un lungo e caloroso applauso:

"È un giorno speciale, quindi vi rubo ancora qualche minuto per dirvi anche quello che nel mio cuore sto provando in questi momenti.

Sono oggi tre mesi che sono sacerdote e la grazia del Signore mi sta accompagnando. Oggi è il mio anniversario, sono tre mesi e quindi è un giorno di festa. Inizio però sotto il segno della Croce e perciò mi chiedevo se la croce sono io per voi o voi per me; ma se andiamo avanti a riflettere su questo, se sono croce per voi, se vi porterò delle sofferenze o se le porterete voi a me, non finiremmo più di riflettere, di pensarci, di capire.

Questo momento dobbiamo invece leggerlo come il nostro cammino insieme, da oggi, sotto il segno della Croce, come ho detto prima nella predica, sotto il segno dell'amore di Dio. Per questo il tempo che vivremo insieme mi piacerebbe intitolarlo come "il tempo dell'amore". Inizieremo a innamorarci l'uno dell'altro. Però, in questo tempo dell'amore, mi piacerebbe davvero che il Signore avesse posto nella nostra vita e mi piacerebbe potervi raccontare

l'amore che Dio ha per ciascuno di voi, l'amore che io ho per ciascuno di voi, l'amore che voi già so che avete anche per me. Questo è un po' il mio augurio.

Per secondo c'è un desiderio che mi è venuto leggendo la prima lettura: Mosè pregava per il suo popolo; mi piacerebbe davvero che io, anche attraverso la vostra preghiera, fossi fedele a una preghiera quotidiana per voi e che le vostre sofferenze diventino le mie sofferenze e le vostre gioie diventino le mie gioie.

Ringrazio il Signore che mi ha inviato in mezzo a voi. Ringrazio i miei parenti che sono qui ad accompagnarmi e a sostenermi; ringrazio gli amici di Travagliato, il mio paese natale, che vedo così numerosi e che son venuti ad accompagnarmi. Ringrazio poi gli amici di Marone, che è la parrocchia che ho seguito l'anno scorso; vedo che sono qui in un bel gruppo e sembra che siano qui a dire "Assicuriamoci che lo tengano qui e non ce lo rimandino più indietro". Li ringrazio davvero della loro presenza.

Ringrazio don Luigi, don Giuseppe, don Graziano e don Carlo per la loro accoglienza. Ringrazio tutti voi per la stima e l'affetto che già, in maniera semplice, avete espresso alla mia persona. Ringrazio tutti quelli che hanno reso bella questa giornata preparando l'oratorio in festa. Dovevamo celebrare la Messa là ma il tempo non ce l'ha permesso, ma so che i lavori per la preparazione sono stati numerosi e grandi; ringrazio perciò le signore, le famiglie che hanno portato le torte, hanno cucinato, hanno reso bello davvero questo giorno. Ringrazio il coretto che sostiene il don, perché il don è stonato e quindi dovrete sopportare qualche mia stonatura.

Ringrazio infine don Valentino per il prezioso lavoro che ha svolto in questi sei anni in mezzo a voi. Io cercherò di portare avanti come posso il suo lavoro, con le mie capacità e i miei limiti, con la mia creatività e il mio entusiasmo. Io non sarò come lui però mi impegnerò a fare del mio meglio.

Vi chiedo poi un po' di pazienza e comprensione perché per me è l'inizio e quindi mi sento un po' come l'ultimo arrivato che deve imparare, deve capire, deve conoscere.

Abbiate davvero pazienza, perché mi sento un po' come un bambino di prima elementare che inizia ad andare a scuola e per lui è tutto bello, tutto davvero fantastico... poi cominciano le fatiche, gli esami, le interrogazioni. Ecco, a me piace iniziare così, come un bambino che porta il suo piccolo zainetto per imparare, per conoscere un po' tutti e un po' tutto.

Allora partiamo insieme con forza. Vi auguro davvero una buona strada insieme a me e insieme al Signore".

l'oratorio **ringrazia**

Generosità e gratuità di
Ragazzi
Adulti
Zii e zie...
In
Estate
ecco... la festa dell'oratorio

Grazie a tutti i collaboratori e a tutti i partecipanti.

Grazie a te che hai a cuore l'oratorio e il suo progetto educativo per i giovani e lo sostieni con simpatia, con la tua presenza, con il tuo servizio.

Grazie di cuore.

Don Valentino, don Giovanni e il consiglio dell'Oratorio

SCUOLA VITA FAMILIARE VEROLANUOVA

Lunedì 3 novembre ore 20,00, comincia in oratorio la scuola di vita familiare per ragazzi e ragazze dalla 3ª media in avanti.

A volte fai fatica a intenderti con i genitori...

Vorresti avere relazioni con gli altri, amicizie vere e importanti...

Proviamo insieme a capire come fare. Avremo incontri di amicizia con discussioni e riflessioni, alla ricerca di sé e del senso della vita, ma anche giochi, galateo, cucina.

Ognuno potrà dire il suo parere. Passeremo un'ora e mezza in allegria tutti i lunedì.
Vi aspettiamo.

Le iscrizioni si ricevono dalle Suore.

Gli animatori

ATTENZIONE RAGAZZI!!!

All'Oratorio è possibile trascorrere momenti insieme, fare nuove amicizie, crescere insieme.
Tanti giochi, un bar ben fornito e... tanto altro ancora! Ti aspettiamo!
Ecco l'orario di apertura dell'oratorio!

	Mattino	Pomeriggio	Sera
Lunedì			20.00 - 23.00
Martedì	Giorno di chiusura		
Mercoledì			20.00 - 23.00
Giovedì		15.00 - 18.00	20.00 - 23.00
Venerdì		15.00 - 18.00	20.00 - 23.00
Sabato		14.00 - 18.00	20.00 - 23.00
Domenica	10.00 - 12.00	13.30 - 18.00	20.00 - 23.00

Vuoi festeggiare il tuo compleanno in modo speciale?

Dove pensi di andare?

Vieni in Oratorio!

C'è un grande salone che ti aspetta
il giovedì e il venerdì pomeriggio.

Per informazioni contatta don Giovanni
o passa in oratorio!

(Non ha prezzo, perché sarà un giorno indimenticabile.
A noi basta un'offerta!)

La poesia di Rosetta

Quando si vuol bene a una o più persone, queste possono essere in capo al mondo o addirittura "oltre" il mondo, ma nulla cambia nel sentimento che ad esse ci lega. E, nel silenzio, tutto si ricompone: luoghi, tempi vissuti insieme, gioie e dolori condivisi, tutto va oltre ogni separazione, perché la memoria e il bene superano ogni distanza e non muoiono mai.

Distanze e silenzi

La distanza separa ciò che in fondo
la mente e il cuore tentano di unire.
Senz'altro questa è l'insoddisfazione,
un conto che non torna, disillude,
crea l'amaro in bocca, l'assoluto
desiderio pregnante di variare
la realtà che spesso ci ferisce.

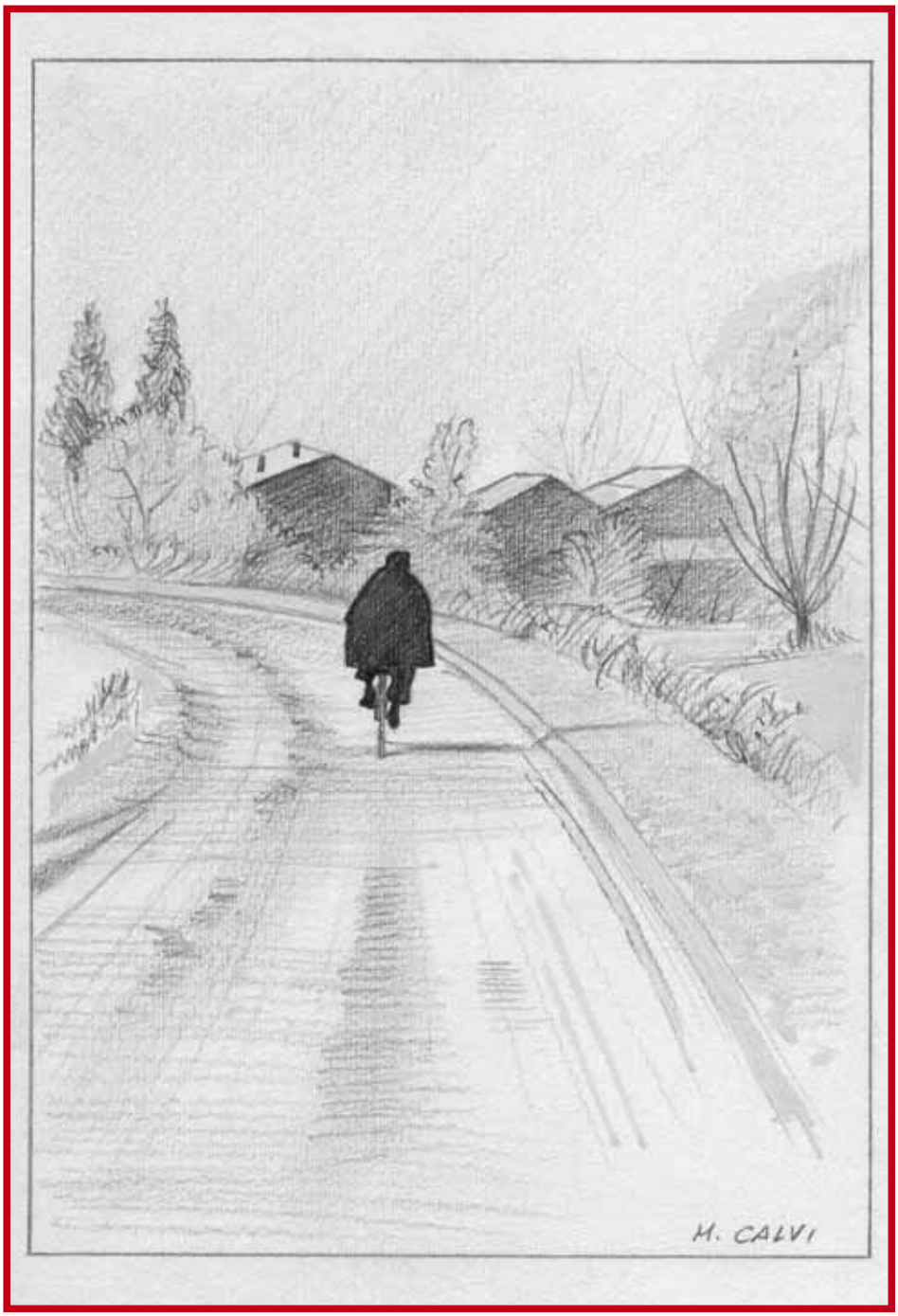
Ma il silenzio ci aiuta a ricomporre,
a vincere le assenze, a rifondare
quei legami che varcano gli spazi.
Il silenzio ci unisce e nulla cambia
dei luoghi navigati, dei minuti
vissuti, dell'insieme di parole
dette o celate per riserbo o altro.

Ciò che dunque rimane dentro il cuore
non muore: resta sopra ogni intervallo,
resta se il sentimento l'ha inchiodato
in fondo all'anima, se l'intelletto
incorpora le trame degli affetti,
quasi a fagocitarne la presenza
oltre ogni tempo, ogni separazione,
ogni contrarietà o impedimento.

Resta se il sentimento è elementare,
senza artificio o altra affettazione.

Resta se c'è l'amore.

Rosetta Mor



"Ma il silenzio ci aiuta a ricomporre, a vincere le assenze, a rifondare quei legami che varcano gli spazi."

(R. Mor)

Padre Elia Ciapetti ci scrive

Castegnato,
18 settembre 2008

Pace e Bene!
Carissimo don Luigi Bracchi, grazie di vero cuore per avermi dato la possibilità di celebrare una Santa Messa, la prefestiva di sabato 13 settembre u.s., tenendo le offerte per le famiglie disastrate Turcana, giunte in missione.
Con questa mia vengo a ringraziarvi vivamente delle vostre offerte di 2.225 euro

Vi informo inoltre con immensa gioia che con voi molti altri hanno risposto al mio appello di darmi una mano per rendere autosufficienti, con 4 capre e 1 caprone, quelle famiglie rimaste sul lastrico in seguito al caos causato dalle truffate elezioni, dello scorso dicembre. Molte di queste famiglie sono sfollate nelle vicinanze della nostra missione: qui hanno costruito le loro capanne, chiedendo aiuto alla missione.

Vi allego una bella foto in cui, insieme a suor Bernardetta, Presidente della nostra scuola convitto femminile della missione, ero andato in visita alla nostra terza diga in costruzione sul fiume Nakabaran, a 42 Km dalla missione.

Si tratta di una zona dove ogni trivellazione di pozzi si è rivelata inutile perché nel letto del fiume (e anche fuori, dovunque) sotto 3 o 4 -*5* metri di sabbia, c'è uno strato di argilla (clay) che non lascia passare l'acqua nel sottosuolo.

La soluzione per avere acqua è stata trovata nelle dighe sommerse lungo i fiumi o i bacini. Mi spiego. Da sponda a sponda del fiume si toglie tutta la sabbia (dai 3 ai *5* metri), fino a raggiungere il grande strato di argilla, per la lunghezza di una quarantina di metri. Quindi si toglie l'argilla di metà percorso (20 metri) e la si depone sull'altra metà di percorso (20 metri), compattandola man mano con lo

stesso caterpillar cingolato (in foto) che vi passa sopra, fino a raggiungere il livello solito precedente della sabbia lungo il fiume. Risultato? Quando viene un temporale (2 o 3 volte l'anno) la gente, facendo buche nella sabbia, anziché trovare acqua per sole 3 o 4 settimane, ve la trova per 7, 8 o anche 9 mesi, perché l'acqua incontrando la diga sommersa di creta compatta, non passa più come prima attraverso la sabbia, e lascia a monte alcuni km, si sabbia impregnata d'acqua. Dico alcuni km, dato che i fiumi laggiù, nel letto immenso della "Rifi Valley", sono molto pianeggianti.

Assicuri delle mie preghiere la sua Comunità, ed in particolare i membri del "Gruppo Missionario Conoscerci".

Vi saluto e vi benedico, con viva riconoscenza.

Vostro missionario comboniano

Padre Elia Ciapetti

Ottobre missionario: "Le missioni meritano il dono di un giorno: oggi"

Domenica 19 ottobre 2008 si celebra la Giornata Missionaria Mondiale con un tema piuttosto coinvolgente: «*Guai a me se non predicassi il Vangelo*».
Il sentirsi in stato di missione fa parte ormai del nostro quotidiano, se ci riteniamo dei cristiani, perché il cristianesimo non invecchia mai e l'annuncio del vangelo è impegno di tutti i cristiani.
Trent'anni fa, era il 22 ottobre 1978, esordio del "Gruppo Conoserci" il tema della giornata missionaria mondiale era: "Dio vi dà tutto con abbondanza perché siate generosi".

Ancora oggi però il cammino dell'evangelizzazione sembra lontano dal compiersi perché Cristo è ancora atteso da milioni e milioni di fratelli e sorelle di ogni lingua, popolo e nazione. È quindi attuale e urgente predicare Cristo perché gli uomini hanno veramente bisogno di lui. Le missioni con i missionari non possono farlo senza di noi. L'evangelizzazione missionaria o si fa "insieme" e allora riesce, altrimenti rimane provvisoria e non progredisce.

In occasione della Giornata Mondiale fin da sabato sera 18 ottobre, presso

la Casa Albergo e in Basilica per la prefestiva, quindi domenica a San Rocco, Breda Libera e a tutte le Sante Messe in basilica, ci sarà la consueta possibilità di far celebrare ai missionari Battesimi e Sante Messe in memoria dei propri cari e sostenere le adozioni di seminaristi indigeni in difficoltà a proseguire gli studi.
Particolarmente invitati a proseguire con le adozioni sono tutti coloro che le hanno già iniziate negli anni passati. I seminaristi ci sperano.

voi che ne pensate?

di Luigi Andrea Pinelli

Ma che freddo fa... dentro a questo cuore! Come lo riscaldo: sono troppo stanco!

Il calo di temperatura si percepisce sulla pelle in questo inizio d'autunno.
Ma il gelo, che a volte caratterizza certe relazioni umane, sempre di più anche familiari, è veramente potente.
Si potrebbe pensare che "congelando" un rapporto umano, lo si voglia, in qualche maniera "conservare" (?), come in un freezer delle emozioni e della comunicazione, ma ci rendiamo subito conto che non funziona ed alla fine questo "congelamento" indurisce il cuore e la mente, permettendoci di essere ostinati nella nostra posizione: chiudendoci all'altro, quasi la nostra opinione fosse l'unica giusta ed il nostro comportamento fosse perfetto...

Questa situazione si protrae per anni e genera malumore ed insoddisfazione e spesso termina solo quando la morte pone fine all'esistenza terrena di una delle persone coinvolte ed interessate a mantenere il "dialogo" congelato.

La vendetta è un piatto da consumare freddo, si dice, ma forse poi ci accorgiamo che è più il male che lascia a consumarci e corroderci dentro.

A volte ci accorgiamo che, umanamente, una situazione è compromessa ed appesantita dalla chiusura della comunicazione ma, solo andando oltre certi atteggiamenti assurdi e superficiali, si può vincere il premio della serenità.
Una strategia abbastanza buona consiste nel non farsi coinvolgere, non scendere sul terreno di guerra... infatti questo tipo di situazione vede la continua ripicca o il continuo aggiungere episodi di appesantimento che fanno pendere la bilancia a volte da una parte e a volte dall'altra... ma l'ago non trova così il suo equilibrio e lo sgomento aumenta ed i cattivi comportamenti restano sotto gli occhi di tutti, pur senza che qualcuno faccia il primo passo per attenuare la tensione o avviare un processo di ridimensionamento della negatività e del malumore.

Spesso ciò non accade perché si tende a dire: *"non tocca a me fare il primo passo... sono stato troppo offeso...". "Mi si deve rispetto, perbacco".*
Ma da questa posizione "sopraelevata" ci si rende impossibili da raggiungere e incapaci di intendere e di volere la pace nella quotidianità e sempre più spesso nella famiglia...

Se le cose in una situazione non vanno, per farle funzionare, bisognerà sicuramente fare delle cose diverse, nuove... superando la nostra immo-

bilità e i nostri atteggiamenti di chiusura.

Apriamoci quindi e cerchiamo di capire che, molto spesso, risolvere alcune questioni che rischiano di far vivere nel grigiore parecchie persone non comporta sforzi titanici (anche se noi li viviamo così) ma semplici e concreti gesti di comunicazione e di dialogo.

Se riusciamo a percorrere questa strada anche nella tempesta più violenta riusciremo sempre a scorgere il sereno che si fa strada...

Sempre più interessato mi chiedo: ma di tutto questo voi che ne pensate?

Per favorire la riflessione eccovi alcune strofe di una canzone del Gen Rosso di qualche anno fa: *"Lavori in corso"*

...C'è bisogno di fermarsi, c'è bisogno di aspettare, c'è bisogno di una mano per poter ricominciare.
C'è bisogno di domande, c'è bisogno di risposte, c'è bisogno di sapere cose sempre più nascoste.
C'è bisogno di domani, c'è bisogno di futuro, c'è bisogno di ragazzi che sono al di là del muro.

C'è bisogno di un amore vero
c'è bisogno di un amore immenso
c'è bisogno di un pezzo di cielo
in questo mondo che ritrovi senso.

Abbiamo visto cose nuove abbiamo fatto tanta strada ma il mondo che verrà domani resta un'impresa da titani.

C'è bisogno di un amore vero
c'è bisogno di un amore "amore"
c'è bisogno di un pezzo di cielo
in questo mondo che abbia più colore...

(n.d.r. Ma ne saremo capaci?)

Primo Penocchio

auguri

Tanti auguri al nonno Primo Penocchio per il tuo novantesimo compleanno.

Tua moglie, figlie, generi e nipoti.

Coraggio, non temete

(un fatto realmente accaduto a Verolanuova)

La mia casa è in un'elegante via del paese e, maestosa, ricorda un fasto che ormai la mia famiglia non possiede più.
La porta è aperta, per una svista, non è più tempo di fidarsi di chiunque; l'uomo però suona e si ferma ad aspettare che qualcuno risponda.
Apro e mi trovo davanti un ambulante africano, che mi sorride.
"Ciao, come stai? Dov'è mama?"
Gli africani chiamano mama chiunque; è una parola di rispetto, per chi ha saputo superare le difficoltà e ha raggiunto un'età 'venerabile'.
"Posso salutare?" chiede.
"Mamma! Ti cercano" grido.
Lei spunta dal salotto con l'aria malinconica, di chi non ha molta voglia di parlare.
Ma lui non s'impressiona, molti non gli aprono neppure, mi ha raccontato un giorno; saluta con un grande sorriso e chiede ancora: *"come stai mama?"*
Mia madre gli elenca una serie di difficoltà, che da qualche anno tormentano la mia famiglia e il suo cuore.
"Sai," dice *"le mie figlie non hanno lavoro; mio marito non c'è più e quando me ne andrò anch'io, chi penserà a loro?"*
Lui guarda le lacrime che cominciano a scendere dagli occhi della 'mama'.
"No, non piangere" dice *"Metti le tue ginocchia sotto e prega."*
Poi, nel suo italiano irregolare ma d'effetto, comincia il suo discorso.
"Non sei tu a pensare alle tue figlie, ma Dio. Se ci sei o no, Lui provvede a loro. Guarda la tua casa, guarda il tuo corpo, forse non è Dio che te li dà? Tu mangi con la tua bocca?"
Mia madre fa cenno di sì col capo.
"Io conosco gente che non mangia con la bocca, ma con flebo nel braccio. E conosco ricchi che non hanno gambe e

ricchi che non hanno braccia. Sempre devi ringraziare Dio: guarda tua figlia, io conosco anziani che non hanno nessuno; quando loro chiedono un piacere ai vicini, forse i vicini dicono sì, ma forse non hanno tempo.
Guarda che bella casa!"
Io e mia madre guardiamo la porta d'ingresso scrostata, i muri da dipingere; pensiamo ai mille lavori che rimandiamo perché costano troppo.
"Sai che io vivevo in un'auto?" continua lui *"Per cinque anni: c'era neve, o pioggia o sole, sempre lì dormivo; e ogni giorno ringraziavo Dio perché mi alzavo ed ero vivo. Guarda la tua casa, il tuo letto, la tua figlia; guarda le tue gambe, la tua bocca, i tuoi occhi.*
Tu sei arrivata a ottant'anni, sono tanti, ma è un dono di Dio.
Non piangere, perché piangere è il campo del diavolo. Dio non vuole che i suoi

figli piangano, a Lui importa di tutti, uno per uno; non si dimenticherà delle tue figlie, perché non si è dimenticato di me nell'auto.
Non vuole che piangi, ma che preghi. Lui sa sempre cosa serve ad ognuno dei suoi figli, vuoi che non darà a te?"
Adesso sono io che ho le lacrime agli occhi; gli stringo la mano, sorrido e lui, che non si è rabbuiato nemmeno quando io avevo tirato sul prezzo delle sue salviette, mi sorride e dice ancora.
"Ricorda, mama, ginocchia sotto e prega. Dio arriva quando è il momento."
Chiudo la porta e io e mia madre ci abbracciamo; mia madre, dopo anni di malinconia, sembra sollevata, sorride e dice che si sente bene.
Scherziamo sulle volte in cui non compriamo niente dagli africani, sempre perché crediamo di essere povere; diamo sempre qualche euro, ma io dico loro che sono disoccupata, posso solo dare qualcosa. Loro sorridono e non insistono; alcuni sono diventati amici.
Davide ci ha aiutato, ci ha ricordato che Dio arriva al momento giusto, ci ha ricordato che niente succede per caso.
Ho creduto, un tempo, che per essere una buona cristiana dovessi fare chissà quali grandi cose, quell'uomo mi ha fatto vedere la cosa più grande: ricordare che *'a Dio importa dei suoi figli uno per uno'.*
San Paolo dice che molti hanno aiutato un angelo senza saperlo, perché Dio li manda in incognito sulla Terra; ma io credo di averne visto uno, oggi.
E volevo raccontarvelo.

(articolo firmato)

Siamo tutti viaggiatori...

A cura di L.D.B.

Rovistando nel cassetto dove conservo alcuni ricordi dei miei genitori, ho trovato un cartoncino ingiallito raffigurante una vaporiera che trascina una vecchia carrozza; sul retro sta scritto *"orario per i viaggiatori verso il paradiso"*

Partenze

A tutte le ore.

Arrivo

Quando Dio vuole;
1ª classe: innocenza o martirio;
2ª classe: penitenza e confidenza in Dio;
3ª classe: pentimento e rassegnazione.

Avvisi

1 - non vi sono biglietti di andata e ritorno;
2 - non vi sono gite di piacere;
3 - i bambini non pagano, purché stiano seduti sulle ginocchia della loro madre: la Chiesa
4 - i viaggiatori sono pregati di non portare altro bagaglio che quello delle buone opere se non vogliono perdere il treno o soffrire un ritardo alla penultima stazione;
5 - si prendono viaggiatori su tutta la linea;
6 - sarà bene attenersi ai posti di 1ª e 2ª classe perché i terzi, spesso, mancano.

aiutaci **ad aiutarli**

Bielorussia

Chernobyl 1986

Il 23% del territorio della Bielorussia fu contaminato. Da anni la popolazione bielorussa è rimasta esposta ad un'azione costante combinata di radiazioni e fattori chimici con il conseguente aumento delle malattie congenite nei bambini, problemi quali il diabete, disturbi cronici del tratto gastrointestinale, del sistema immunitario, di quello respiratorio, tumori alle ghiandole tiroidee e patologie ematiche maligne.
Il processo di decontaminazione avviene piuttosto lentamente.
Si calcola che ci vorranno oltre 100 anni prima che il terreno ritorni coltivabile.

Italia 2008

Ogni estate migliaia di bambini provenienti dalle zone contaminate di Chernobyl arrivano in Italia per trascorrere un periodo di recupero fisico e affettivo, grazie all'ospitalità delle famiglie italiane. La "Fondazione Aiutiamoli a Vivere" dal 1992 si occupa di gestire quest'opera ed attorno a questa fondazione sono sorti comitati sparsi un po' in tutta Italia con lo scopo di organizzare e promuovere questa iniziativa.
È così che alcune famiglie Verolesi hanno deciso di costituire un proprio comitato, nella speranza di sensibilizzare più famiglie possibili in questa iniziativa che consenta a questi piccoli bambini di vivere un'esperienza unica da conservare nei loro ricordi per tutta la vita.

Aiuta anche tu un bambino bielorusso

Secondo uno studio dell'Enea, un mese di ospitalità in Italia con un'alimentazione priva di radionuclidi permette loro di perdere dal 30 al 50% della radioattività assorbita, riducendo così il rischio di essere colpiti da tumore tiroideo, leucemia ed altre patologie. Per questi bambini, quindi, il soggiorno in Italia, non è semplicemente una piacevole vacanza, ma ha anche un valore dal punto di vista sanitario.

Adesioni per l'anno 2009

Fondazione Aiutiamoli a Vivere - Comitato Verola

Sei interessato e vuoi avere maggiori informazioni?
Il 24 ottobre alle ore 20.45 presso la sede dei Vigili del Fuoco, Via Lenzi 65 in Verolanuova, siamo a tua disposizione per qualsiasi chiarimento.

Email: **info@comitatoverola.it** - **www.comitatoverola.it**

030.931991	Giuseppe Zanoli (ore serali)
030.9361837	Pierangelo Terna (ore serali)
030.9361824	G.Carlo Pesce
030.9361568	Ambra Migliorati
030.9920887	Angela Zanoli (ore serali)
030.9360979	Maurizio Ferrami
030.9362046	Roberto Amighetti (ore serali)

Ti piacerebbe provare questa esperienza? *Se ci stai pensando, forse ti può essere utile sapere che:*

- *ogni famiglia può partecipare, anche se senza figli.*
- *un'interprete sarà a tua disposizione per i problemi di comunicazione.*
- *i bambini frequenteranno la scuola con orario 8.15-12.15 / 14.15-16.15 ed usufruiranno del servizio mensa della scuola elementare.*
- *non dovrai svolgere alcuna pratica burocratica (il comitato lo fa per tutte le famiglie); dovrai solo fornire fotocopia dei documenti d'identità della tua famiglia.*
- *puoi partecipare anche se lavori a tempo pieno; le famiglie di sostegno accoglieranno il tuo ospite quando è necessario.*
- *se il bambino non sta bene ci sono medico e infermiera a disposizione 24 ore su 24.*
- *anche se non hai figli tuoi puoi offrire molto a questi bambini che non mancheranno di ricambiarti con tanto affetto e quest'esperienza ti regalerà affettivamente molto più di quanto ti costerà economicamente.*
- *il comitato ti sosterrà per qualsiasi evenienza.*

Maggio 2008 - Verolanuova

Menù del Buon Giorno

Prendete due decilitri di pazienza

una tazza di bontà.

Quattro cucchiai di buona volontà

e una dose di buona fede.

Aggiungete due manciate di tolleranza

un pacco di prudenza

qualche filo di simpatia.

Un'oncia di quella piccola pianta rara

che si chiama umiltà

e una grande quantità

di buon umore.

Condite il tutto con molto buon senso

e cucinate a fuoco lento.

Avrete una buona giornata!

La ricetta l'hanno preparata i bambini Bielorussi del comitato Verola anno 2008

"Handiamo"... tutti da San Padre Pio

È partita lo scorso 17 agosto da piazza Libertà la pedalata organizzata dall'Avis Pedale Verolese con meta San Giovanni Rotondo. All'iniziativa hanno preso parte 32 ciclisti, tra cui 3 disabili non vedenti, e 6 accompagnatori provenienti da Verolanuova e non solo (Pontevico, San Gervasio, Robecco, Cremona, Rovato, Cazzago San Martino, Torino, Prato e Roma). Alla pedalata di quest'anno hanno aderito, oltre agli amici intervenuti nelle passate edizioni, molti nuovi appassionati interessati da questo tipo di avventura. Tra i nuovi volti c'era quello di Don Graziano Tregambe che ci ha contagiato con il suo entusiasmo ed il suo modo di fare. Durante questo viaggio abbiamo potuto conoscerlo ed apprezzarlo sotto tutti i punti di vista (prete, uomo, amico, ciclista). Ritornando alla pedalata, i chilometri totali percorsi sono stati 768 sotto uno splendente ma implacabile sole estivo (35-38°C) che giorno dopo giorno ci rosolava per bene. Le giornate iniziavano molto presto: sveglia alle 6.00, colazione molto abbondante per affrontare al meglio il viaggio e partenza per le 7.30-8. Durante la pedalata venivano effettuati dai 2 ai 4 ristori, a seconda del chilometraggio giornaliero, per consentirci di ristorarci e recuperare energie. Di solito si pedalava dalle 8

alle 10 ore (compresi i ristori). I primi giorni si viaggiava "tranquillamente" data la freschezza fisica, i "problemi" sono iniziati alla fine del terzo giorno con il sopraggiungere dell'affaticamento muscolare e del mal di sella.
Il giorno più "terribile" ma allo stesso tempo più "bello" è stato il quinto quando siamo arrivati a San Giovanni Rotondo. "Terribile" perché sin dalla partenza l'affaticamento si faceva sentire, le gambe sembravano due blocchi di legno e ci sono voluti parecchi chilometri per sbloccarle. L'ascesa al Santuario, circa 15 km con pendenze dal 4 al 13% e con temperature superiori ai 30° C, è stata un "calvario". Salita, sole battente, calura dell'asfalto e stanchezza hanno creato un mix che ha messo a dura prova parecchi di noi. Bello perché siamo giunti alla nostra meta, dopo cinque giorni di pedalata, con le nostre forze e la nostra determinazione. Vi posso garantire che quando ci siamo fermati nella piazzetta antistante il Santuario tutta la fatica è svanita e ha lasciato il posto ad una gioia immensa, indescrivibile, per quello che avevamo fatto.
Devo ringraziare tutti i partecipanti per la compagnia e per avere condiviso le fatiche e le gioie del viaggio con i tre ciclisti non vedenti presenti in gruppo. Un ringraziamento particolare lo voglio fare ai nostri accompagnatori (Favalli Achille e la moglie Giuliana, Ballarin Laura, Vezzosi Giuseppe, Brunelli Omar e la moglie Giulia) per l'assistenza e l'impegno nel preparare al meglio tutti i ristori e per la pazienza che hanno avuto nel sopportarci.
Tanti mi hanno chiesto il perché abbiamo utilizzato la lettera "H" davanti alla parola andiamo: **Handiamo** era il vecchio nome dell'associazione che si occupa dello sport dei disabili non vedenti a Brescia e con la quale l'Avis Pedale Verolese collabora da alcuni anni per l'organizzazione di eventi sportivi.
L'appuntamento è per il prossimo anno.

Matteo Paolo Cervati
Pres. Avis Pedale Verolese

i nostri programmi

Radio Basilica di Verolanuova 91.2 Mhz 24 ore al giorno con te

Tra gli altri programmi vi ricordiamo alcuni di quelli ...fatti in casa:

Lunedi

ore 20.00 **Panchinari** Con Alessandro Saleri, Paola Formenti, Fabio Maffezzoni e Matteo Geroldi
ore 21.00 **Lupo Solitario - Notte** con Roberto Bocchio e i suoi ospiti

Martedì

ore 16.00 **I Panchinari** Con Alessandro Saleri, Paola Formenti, Fabio Maffezzoni e Matteo Geroldi
ore 21.00 **In Primo Piano** con Mattia Vettorato e Pietro Carini

Mercoledì

ore 20.00 **Il Botto alle Otto** con Diego, Roberto e Stefano
ore 21.00 **Cinophilus** con Nicola e Massimo

Giovedì

ore 16.00 **The sound of the Music** con Omar Balbiani
ore 17.00 **English Tea** con Paola e Simonetta
ore 20.30 **Battito Bianco Blu** con Roberto Moscarella
ore 21.30 **Rhythm of the night** con Roberto e Carlo

Venerdì

ore 16.00 **In Primo Piano** con Mattia Vettorato e Pietro Carini
ore 21.00 **Happy Hour** con Lorenzo Barbieri e Viviana Filipini

Ogni sabato

ore 9.30 **Liscio Farcito** con Daria Cremaschini
ore 11.00 **Ultimo Domicilio Conosciuto** con R. Moscarella e D. Bettoncelli
ore 12.00 **Happy Hour** con Lorenzo Barbieri e Viviana Filippini
ore 13.30 **Lupo Solitario** con Roberto Bocchio

Ogni domenica

ore 12.00 **Radiogiornale Verolese** a cura di Tiziano Cervati
ore 12.30 **Domenica Italiana** Con Daria Cremaschini

La Tana del Lupo

Ogni 1° lunedì del mese, il programma di Roberto Bocchio "Lupo Solitario" si trasforma in **"La tana del Lupo":** Musica dal vivo con grandi ospiti dallo studio di RBV.

*Tutti appuntamenti da non mancare **assolutamente!** Naturalmente sui 91.2 Mhz di RBV. Buon Ascolto.*

XX Anno Accademico 2008-09

Calendario delle attività dal 14 al 31 ottobre 2008

Martedì 14 ottobre - ore 15.30
Inaugurazione del XX° Anno Accademico con il seguente programma:
1. Saluto del Consiglio Direttivo
2. Eventuali interventi delle Autorità presenti
3. Note sulla programmazione in generale del nuovo anno accademico
4. Comunicazioni del Segretario
5. "Spazio Soci" per suggerimenti e proposte
6. Rinfresco

Venerdì 17 ottobre - ore 15.15
STORIA & ATTUALITÀ - Sulle orme dei Templari: storia, mito, leggende, spiritualità.
La storia, la fede e le antiche regole medievali rappresentano l'essenza da cui oggi trae forza e vitalità l'Ordine dei Cavalieri dal Bianco Mantello.
Relatore: ***Dott. Mauro Ferretti***

21 ottobre martedì - ore 15.15
LETTERE - La lingua Italiana: genitori e parenti.
Le parole nascono, muoiono, cambiano (dentro e fuori), emigrano, si mescolano, si riciclano...
Breve storia della lingua italiana attraverso la sua filiazione, le trasformazioni, le acquisizioni.
Relatore: ***prof. Milena Moneta***

Venerdì 24 ottobre - ore 15.15
SCIENZE NATURALI - Un insetto fastidioso: la zanzara tigre.
Informazioni, identikit, metodologia di lotta, prevenzione: se la conosci la eviti (forse...).
Relatore: ***Sig. Ciro D'Amicis***

Martedì 28 ottobre - ore 12.20
VISITA TURISTICA & CULTURALE A VIGEVANO (PV).
Visita guidata della città, per ammirare i suoi importanti monumenti: la famosa Piazza Ducale, una delle più belle d'Italia, disegnata dal Bramante su progetto di Leonardo da Vinci; la Torre, iniziata a costruire nel 1198; il Castello Visconteo-Sforzesco, tra i più imponenti della Lombardia; la Strada Coperta, la più lunga del mondo (ben 164 metri!), per collegare il castello con le difese esterne e la campagna; il magnifico Duomo, le chiese ed i palazzi di un centro storico dal tipico impianto rinascimentale.
Ore **12.20** ritrovo in piazza della Chiesa; ore **12.30** partenza in pullman (Pontevico-Isola ore 12.40).

Venerdì 31 ottobre - ore 15.15
L'ARTE DELLA PITTURA - Antonio Allegri detto il Correggio (1489-1534): un grande pittore del Cinquecento. *(parte seconda)*
Il Correggio fu tra i massimi artisti del suo tempo per geniale originalità e compiutezza dell'opera pittorica, precorritrice degli sviluppi dei due secoli successivi. Incontro a completamento della lezione del 7 marzo 2008.
Relatore: ***Prof. Giuseppe Adani***

Il Gruppo Dirigente dell'U.A.V. ricorda che:
- possono iscriversi tutte le persone maggiorenni (qualsiasi sia il loro paese di residenza) che hanno voglia di imparare e di ampliare la propria cultura;
- gli incontri prevedono sia lezioni su svariati argomenti, sia manifestazioni artistiche o musicali e gite turistico-culturali;
- non c'è l'obbligo di presenza, né si devono sostenere esami, e alla fine dell'anno accademico viene rilasciato un attestato di frequenza.

Corso per il tempo libero 2008/2009

Disegno e Tecniche Pittoriche

Potrai conoscere e mettere in pratica le tecniche di disegno: matita, carboncino, sanguigna, china, pastello e pittura a tempera

Disegno e Pittura per bambini e ragazzi

Imparerai ad usare le diverse matite, il colore e le sue sfumature, realizzerai lavori individuali e di gruppo, sviluppando la manualità ed esprimendo la tua fantasia divertendoti!

Corsi di Inglese

Puoi scegliere quello più adatto a te:
Corso Base: *consigliato a chi non conosce la lingua*
Corso Intermedio: *pensato per chi ha già una conoscenza scolastica*
Corso Avanzato: *adatto a chi vuole approfondirne lo studio*

Novità - accademia d'arte teatrale

L'Accademia d'Arte Teatrale nasce nel 2008 a Verolanuova, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e l'Informagiovani, sotto la direzione artistica del regista Pietro Arrigoni.
Si terranno corsi di: recitazione, dizione, tecnica vocale, respirazione, espressività corporea, drammaturgia.

Per iscriversi non serve alcun titolo di studio o preparazione specifica.
È prevista, a fine anno accademico, la messa in scena di uno spettacolo teatrale.

Novità per i corsi di Musica

L'organizzazione di tutti i corsi verrà curata dal **Complesso Bandistico Stella Polare** che propone corsi di musica, per tutte le età, diurni e serali.

Corso teoria e solfeggio, corso di studio dei seguenti strumenti: flauto traverso, clarinetto, saxofono, tromba, trombone, corno, eufonio, basso tuba, percussioni e batteria, musica d'insieme.

Altra novità: corso di pianoforte con lezioni individuali, chitarra con lezioni individuali o collettive, basso elettrico, pianoforte moderno.
Per Informazioni contattare il n° 338/9114604

IN-FORMA GIOVANI
Tel. 030 9365035

Info e iscrizioni entro il 10 ottobre 2008:
Informagiovani 030/9365035
Biblioteca 030/9365030

Un carabiniere arriva in paradiso da San Pietro, il quale gli dice:
- Puoi esprimere un desiderio.
Questi ci pensa un po' e poi chiede di fare una corsa folle su una Ferrari su un'autostrada a dodici corsie. San Pietro dice:
- In vita tua sei stato bravo, però non mi puoi chiedere di costruire solo per te un'autostrada a dodici corsie in paradiso; devi esprimere un desiderio più semplice.
Il carabiniere ribatte:
- Allora fammi diventare intelligentissimo!
E San Pietro:
- L'autostrada la preferisci a due o a quattro corsie?

Pietro sta conducendo suo figlio in macchina all'asilo. È in ritardo e si permette di fare una curva col semaforo rosso e si scusa col figlio:
- Ho fatto una manovra illecita. Ma tu non farla mai.
E il bambino:
- Non fa niente papà... per una volta! Vedi, persino la polizia dietro di noi ha fatto la stessa cosa!

All'uscita dalla Messa domenicale la mamma commenta:
- Stavolta il coro era un po' stonato!
Il papà:
- La predica era un po' noiosa!
Conclude il figlio:
- Cosa volevate di più con mezzo euro di offerta?

Tre autisti sfiorano la morte a causa di un incidente, ma si salvano per miracolo. Per celebrare lo scampato pericolo vanno in un bar a bere un tonico. Versando nel bicchiere, l'inserviente pone loro una domanda curiosa:
- L'avete scampata bella! Ma, ditemi: se per malaugurata sorte non foste sopravvissuti, cosa sarebbe piaciuto a ciascuno di voi sentirsi dire nella bara da parte dei propri familiari e parenti?
Inizia il primo:
- Mi piacerebbe sentirli dire che sono stato uno dei più grandi dottori del mio tempo e un uomo di una meravigliosa famiglia.
Continua il secondo:
- A me piacerebbe sentire che sono stato un marito d'oro e un maestro di scuola impareggiabile.
Il terzo ci pensa un po' e dice:
- Io preferirei semplicemente che dicessero "Guarda! Si muove!"

Domenica 19 ottobre

Castagnata!

Domenica 19 ottobre si svolgerà la classica gita con la raccolta delle castagne.

È un appuntamento ormai tradizionale da alcuni anni e, per gli assidui partecipanti, è una scadenza fissa che viene accolta sempre con tanto entusiasmo.
Quest'anno, come l'anno scorso, andremo nei castagneti di Pontremoli dove il pranzo sarà consumato "al sacco". Chi volesse partecipare può iscriversi presso le Reverende Suore o telefonando al numero 030932934 (Terry) o 0309360335 (Donatella) dove potrà ritirare anche il programma dettagliato (quota di partecipazione 12,00 euro).

Successivamente, **domenica 26, ci sarà la consueta castagnata presso la "Stele di S. Antonio"** dove si potranno degustare squisite caldarroste accompagnate da un buon bicchiere di vino.

Ringraziamo anticipatamente tutti coloro che hanno voglia di riscoprire queste feste di quartiere, trascorrendo una giornata in allegra compagnia.

Siete tutti invitati... Vi aspettiamo numerosi!

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.

Pubblichiamo il Numero Verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.

Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24. →

Numero Verde 800.231061

Numeri utili di telefono:

Servizio Sanitario (soltanto nei casi di emergenza)	**118**
Ambulatori medici via Grimani	**0309362609**
Gruppo Verolese Volontari Soccorso via Gramsci, 4	**0309361662**
Alcolisti in trattamento	**0309306813 - 0309361869**
Problemi con le droghe?	**3382346954**
Gam-Anon (Familiari dei giocatori)	**3406891091**
Giocatori Anonimi	**3889257719**
Vigili del Fuoco	**030931027 - 115**
Carabinieri - Pronto intervento	**112**
Guardia Farmaceutica (Numero verde)	**800.23.10.61**
Guardia Medica dalle 20.00 alle 8.00	**030932094**

N.B.: Il servizio sanitario prefestivo, festivo e notturno si svolge dal sabato mattina alle ore 8.00 fino al lunedì alle ore 8.00 e tutte le notti dalle ore 20.00 alle ore 8.00. Per le prenotazioni di trasporto con autoambulanza del Gruppo Volontari del Soccorso telefonare: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00; inoltre dalle ore 8.00 del sabato alle 7.00 del lunedì.

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 17 ottobre.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.

La Redazione

Per un amico

Parlare di un amico scomparso è doloroso; se poi quest'amico ha avuto per la tua famiglia momenti d'ineguagliabile tenerezza, risulta ancora più arduo adeguare le parole alla realtà, poiché esse manifestano sempre la loro assoluta insufficienza.

Giuseppe Ferrari: chi non l'ha conosciuto? Chi non ha fruito d'un favore, d'un consiglio, d'una parola buona o d'uno schietto, sincero rimbrotto da parte sua? Chi non s'è seduto almeno una volta alla sua mensa, sempre attenta, sempre gioviale e perfetta sotto tutti i punti di vista?
Eppure egli non chiedeva o non s'attendeva qualcosa in cambio: si faceva, per gli altri, organizzatore, animatore; donava e basta. Generoso fino all'osso, sensibile e costantemente disponibile all'aiuto, provava gioia nell'offrire quanto poteva, con il cuore in mano, senza apparire.

Caro Beppe, pensavo che la vita ci lasciasse ancora questi sprazzi di serenità condivisa, questi momenti in cui si parlava pacatamente delle vicende d'ogni giorno, dei progressi e dei regressi della società contemporanea rispetto ai valori umani, della famiglia che amavi, dei figli e delle loro conquiste.
Ma quella "signora vestita di nulla" s'è calata troppo presto sui tuoi anni, sulla tua esistenza. Ho persino pensato che lassù avessero desiderio d'averti, per quella tua voce squillante, per il sorriso e la vitalità che sprizzavi ovunque e che ancora, penso, avrai voglia di comunicare agli altri.
Allora, raduna anche lì tutti quanti e anima il banchetto del cielo! Tu ci saprai fare, meglio degli angeli! E lancia un'occhiata a noi, che siamo rimasti ammutoliti per la tua repentina partenza.

So che, nella tua essenzialità e semplicità, non avresti voluto, per te, nemmeno queste parole, ma permettimi di disobbedirti una volta: lascia che ti dica almeno un grazie, non solo a nome dei tuoi cari, sui quali ora grava l'immane macigno della tua assenza, ma anche a nome di tutti coloro cui hai offerto gratuitamente la tua schiettezza, la tua gioia di vivere.

Grazie di tutto, Beppe. Sappi che ti abbiamo voluto bene. Sappi che vivrai in noi, come amico e fratello, sempre.

Rosetta Mor

Terzo Sala

Caro nonno Terzo *custodiscimi come una pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue forti braccia.* (Salmo 16)

La tua Benedetta

in memoria

in memoria

Laura Baronio ved. Alessandrini

Una sorella e mamma speciale

Se ne è andata una sorella speciale... si è così.., perché lei, **Laurina,** nonostante i problemi di salute in questi sedici anni di calvario non ha mai fatto pesare a nessuno, specialmente al suo amatissimo figlio Giacomo, il suo disagio, i suoi dolori corporali e a volte la solitudine. Nonostante questo lei era sempre disponibile con tutti, aveva pronto un sorriso in qualsiasi situazione anche se soffriva. Ultimamente non riusciva a muoversi liberamente, ma non ha mai preteso espressamente alcun aiuto, per non arrecare disturbo. Anzi se aveva un desiderio chiedeva, con umiltà, se qualcuno di noi (i suoi fratelli) l'avrebbe accompagnata al cimitero per una visita al suo caro marito Bepi. Spesso è capitato che durante il percorso al cimitero si muovesse e camminasse con fatica e sforzo fisico inverosimili, così ogni tanto si fermava, si sedeva dove capitava, riprendeva fiato e guardandomi diceva: *"ce la faccio, ce la faccio non preoccuparti"* e dopo un attimo di sosta si alzava aggrappandosi al mio braccio pronta a riprendere il cammino interrotto. Mai si è arresa e anche se era ansimante, quando arrivava sulla tomba di suo marito, il suo viso assumeva un altro aspetto, scompariva la sofferenza, il suo volto si illuminava di una luce irreale e, accarezzando la sua fotografia, sussurrava implorante e piangente in cerca di un suo aiuto perché non ce la faceva più in questa vita terrena, desiderava essere con lui in cielo. Subito dopo però guardandomi negli occhi mi diceva: *"mi dispiace per voi fratelli che fate sempre tante corse per me, lo so che lo fate perché mi volete bene e per questo ne sono contenta"* e soffocando i singhiozzi, asciugava le lacrime uscendo dal cimitero. Mentre pian piano camminavamo, incontravamo parenti e conoscenti che le chiedevano come stava, lei con un ampio sorriso camuffava il suo dolore rispondendo con semplicità: *"abbastanza bene, se il Signore mi lascia così non mi lamento"* e dava la mano, li baciava commossa ringraziandoli dell'interessamento e lasciando sulle loro spalle lacrime di felicità sincera ma temporanea. Riportandola a casa mi ringraziava e nonostante le lacrime le segnassero il viso, mi abbracciava contenta perché era riuscita ancora una volta, ad andare trovare il suo Bepi. Ora il suo Bepi l'ha ritrovato per davvero; io me la voglio immaginare così, finalmente serena, tra le braccia di quell'amato marito che un destino crudele ha strappato troppo presto alla sua giovane moglie e al suo adolescente figlio. Adesso questo figlio è diventato un uomo, e deve essere orgoglioso di avere avuto una madre così forte, così "battagliera", così colma di amore, un amore che ha trasmesso e inondato tutti quelli cui lei voleva bene, una donna che ha saputo affrontare, con dolcezza, tutti gli ostacoli che la vita le ha riservato, una donna speciale, una donna la cui assenza si sentirà in ogni minuto perché lei era e rimarrà una madre e una sorella speciale. E quando ci mancherà sapremo sempre dove andare a cercarla, ovvero nell'unico luogo in cui ha sempre vissuto... nel cuore delle persone che l'hanno sempre amata.

Giuliano Baronio

Battesimi

24 Ferla Jacopo di Michelangelo e di Anni Giulia Maria
25 Pedrinelli Lorenzo di Marco e di Bossoni Paola
26 Salvatore Davide Francesco di Antonio e di Abrami Arianna
27 Talenti Giorgia di Luca e di Burlini Simona
28 Tomasoni Luca di Gianmaria e di Quaranta Elena
29 Guarneri Nicola di Pierluigi e di Savoldi Anna

Matrimoni

19 Rossi Alberto con Penocchio Laura
20 Reboani Andrea con Festa Elena
Ziletti Cristian con Masini Francesca
21 Elidoro Niki con De Rosa Valentina
Migliorati Antonio con Bono Barbara
Cataneo Diego con Marzocchi Angela
Raggi Gianluca con Cornetti Barbara
Mombelli Paolo con Torri Maria Teresa
Sementilli Diego con Gazzaretti Annalisa

Defunti

Gritti Giovanni di anni 73
Tosoni Francesco di anni 74
41 Ghisolfi Dante di anni 68
42 Beltini Alida in Scalvi di anni 55
43 Sala Terzo di anni 75
44 Rossini Laura di anni 86
45 Anelli Giacoma (Mine) in Gennari di anni 81
46 Facchetti Luigia ved. Cremaschini di anni 92
47 Ferrari Giuseppe Giovanni di anni 70

Nota bene: deducibilità delle offerte

Si precisa che le offerte a favore delle opere di restauro della Basilica, possono essere dedotte dalle imposte nella misura del 19%, purché siano fatte a mezzo:

- **assegno bancario**
- **assegno circolare**
- **bonifico bancario**

con ricevuta rilasciata dal Parroco, contenente i dati anagrafici dell'offerente, compreso il Codice Fiscale.

I bonifici bancari potranno essere effettuati su:
BANCO DI BRESCIA Ag. Verolanuova
Codice IBAN: IT80 D03500 55371 0000 0000 6004
A favore Parrocchia San Lorenzo
Causale: Donazione per restauro Basilica

offerte

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

Giornata celebrata nel mese di agosto	1.361,56
Dalla Casa Albergo	86,57
Dalla chiesa di San Rocco	162,51
Tele e affreschi	37,13
Breve guida al tempio	116,56
Giornata celebrata nel mese di settembre	1.246,77
Dalla Casa Albergo	153,70
Dalla chiesa di San Rocco	171,24
Tele e affreschi	62,57
N.N. somma di tutti i contributi anonimi	2.075,00
In ricordo di Mirko	50,00
Mensilità	100,00
Mensilità	50,00
Visita agli ammalati	200,00
In ricordo di Cesare	100,00
N.N.	30,00
Mensilità	100,00
N.N.	60,00
N.N.	80,00
Rina per la Basilica	100,00
Mensilità	100,00
N.N.	200,00
In memoria di Walter Zorza, i suoi colleghi della Condor Trade SRL	120,00
Per il 40° anniversario di matrimonio	150,00
Dagli ammalati per la Comunione 1° venerdì	135,00
N.N.	50,00
In ricordo di Giacomina	100,00
A.B.C.	100,00
I nipoti in ricordo di zia Luigia	180,00
Mensilità	30,00
In ricordo della defunta Laura	150,00
Per il 90° compleanno del nonno	200,00
N.N.	110,00
N.N.	80,00
TOTALE	**8.048,61**

"Amici della Basilica" adesioni alla "Confraternita del Restauro"

N.N.	500,00
N.N.	500,00
N.N. per un caro defunto	1.000,00
In memoria della cara zia Angela	400,00
N.N. per il loro matrimonio	300,00
N.N.	500,00
In ricordo di Giuseppe, Maria e Anna Giulia	300,00
N.N.	300,00
In ricordo del loro matrimonio	1.000,00
In ricordo del caro marito e papà	500,00
RIAL Serramenti in memoria di Giuseppe	500,00
In memoria di mamma Luigia	3.000,00
In ricordo del Presidente della Scuola Materna "Boschetti"	250,00
N.N.	56.000,00
TOTALE	**65.050,00**

Radio Basilica

P.S.	50,00
N.N.	100,00
TOTALE	**150,00**

Casa Tabor

Vendita rose cerate	500,00
Vendita casoncelli oratorio	720,00
Festa sant'Anna Breda Libera	5.000,00
TOTALE	**6.220,00**

Anno Paolino

Dalla 1ª lettera di san Paolo Apostolo ai Corinzi (13, 13)

Queste dunque le tre cose che rimangono:
la fede, la speranza e la carità;
ma di tutte più grande è la carità!

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Oratorio
www.verolanuova.com/parrocchia/oratorio

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

Archivio Angelo di Verola
http://digilander.libero.it/angeloverola

Coro San Lorenzo
http://digilander.libero.it/corosanlorenzo

Casa Tabor
www.verolanuova.com/casatabor/index

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com

Calendario Manifestazioni
eventi@verolanuova.com

Coro San Lorenzo
corosanlorenzo@iol.it

Casa Tabor
casatabor@verolanuova.com